Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 | ROMA — Lunedì, 29 novembre | Numero 279.

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani* — Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi — AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 38; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **732** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 luglio 1908, n. 444, con la quale è data facoltà al Governo di concedere annue sovvenzioni chilometriche sino a L. 1200 per un periodo non superiore a venti anni per l'esercizio di ferrovie private da autorizzare al servizio pubblico.

Vista la istanza 28 agosto 1908 con la quale il signor avvocato Luigi Razzetti chiede l'autorizzazione di poter ripristinare il servizio pubblico sulla ferrovia privata di 2ª categoria Gozzano-Alzo, di sua proprietà, con la massima sovvenzione consentita dalla legge predetta;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'avvocato Luigi Razzetti è autorizzato ad eseguire il servizio pubblico sulla propria ferrovia Gozzano-Alzo con l'annua sovvenzione chilometrica di L. 1090 per venti anni.

Art. 2.

Per il detto esercizio dovranno essere osservate le disposizioni della legge 27 dicembre 1896, n. 561, sulle tramvie a trazione meccanica e le ferrovie secondarie e del relativo regolamento approvato con R. decreto 17 giugno 1900, n. 306, quelle derivanti dal regolamento, già in vigore nel precedente servizio pubblico, ed approvate dal prefetto di Novara con decreto 29 aprile 1886 e le condizioni contenute nel disciplinare in data 30 agosto 1909 sottoscritto presso la prefettura di Novara dall'avv. Luigi Razzetti in segno di accettazione nonchè le prescrizioni speciali che verranno stabilite all'atto della visita di ricognizione e di collaudo della linea.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 23 settembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

N. 366 di repertorio.

R. PREFETTURA
della provincia di Novara

DISCIPLINARE per il ripristino del servizio pubblico sulla ferrovia privata di seconda categoria Gozzano-Alzo.

Art. 1.

Oggetto della autorizzazione e sussidio governativo.

È concesso al signor avvocato Luigi Razzetti, concessionario della ferrovia privata di seconda categoria Gozzano-Alzo, a scartamento normale e della lunghezza complessiva di chilometri 7.640, di esercitare per il periodo di anni venti il servizio pubblico per trasporto passeggeri e merci sulla ferrovia stessa, a decorrere dalla data del decreto di autorizzazione.

Per tale esercizio lo Stato corrisponderà per lo stesso periodo di anni venti la sovvenzione annua chilometrica di L. 1090 sull'intera lunghezza della linea misurata tra gli assi dei fabbricati viaggiatori delle stazioni di Gozzano e di Alzo, in base alla misurazione da eseguirsi in contradditorio dopo l'apertura della linea all'esercizio.

Art. 2.

Decorrenza della sovvenzione.

La decorrenza della sovvenzione sarà stabilita dalla data di apertura della intera linea al pubblico esercizio.

Il pagamento della sovvenzione sarà fatto a rate annuali posticipate.

Art. 3.

Obblighi derivanti dall'autorizzazione.

La autorizzazione è subordinata all'osservanza delle prescrizioni contenute nel presente disciplinare, di tutte le leggi emanate e da emanarsi in materia di ferrovie concesse all'industria privata e di tutte quelle prescrizioni che il Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie), credesse necessario di fare nei riguardi della sicurezza e della regolarità dell'esercizio.

Art. 4.

Lavori da eseguirsi prima e durante l'apertura della linea al pubblico esercizio.

1. Il concessionario dovrà provvedere prima dell'apertura della linea al pubblico servizio, ad una revisione generale dell'armamento rincalzando le traverse, sistemando l'andamento planimetrico ed altimetrico delle guide, assicurando i giunti, le caviglie, ecc. ecc.

2. Dovrà provvedere al ricambio entro sei mesi dalla apertura dell'esercizio, di almeno un quinto delle traverse, continuando poscia nel ricambio di almeno un decimo negli anni successivi, a fine di portare e tenere l'armamento, nei riguardi delle traverse, in ordinarie condizioni di buona manutenzione.

3. Prima dell'apertura dovrà il concessionario rinfrescare le tabelle monitorie recanti la scritta « Attenti ai treni » applicate ai passaggi a livello non sorvegliati e curare che la posizione delle medesime sia favorevole per una facile visione da parte dei viandanti.

4. Pure prima dell'apertura dovrà provvedere allo impianto proprio del telegrafo o del telefono, collegante, lungo la ferrovia, le due stazioni estreme di Gozzano e di Alzo, e qualora se ne manifestasse in seguito la necessità anche tutte od in parte le fermate intermedie.

Art. 5.

Linee telegrafiche e telefoniche.

Il Governo avrà il diritto di appoggiare i fili delle sue linee telegrafiche o telefoniche sui pali della linea della ferrovia.

Le linee con fili telegrafici-telefonici, o per altri segnali, destinate esclusivamente al servizio della strada ferrata saranno costrutte secondo i tipi preventivamente approvati dal Ministero dei lavori pubblici d'accordo con quello delle poste e dei telegrafi, e saranno sorvegliate e mantenute dal concessionario.

La sorveglianza e manutenzione delle linee le quali abbiano anche fili per il servizio governativo, ove non venga altrimenti stabilito da speciali accordi, saranno curate dal Ministero delle poste e dei telegrafi, ed il concessionario corrisponderà ad esso a titolo di concorso nelle spese, l'annua somma di L. 8 al chilometro per il primo filo ed altre L. 5 per ogni altro filo ad uso del concessionario.

Gli agenti della ferrovia concorreranno nella sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche dello Stato, compatibilmente col loro servizio ed avranno l'obbligo di denunziare alla prossima stazione telegrafica od all'autorità più vicina competente i guasti sopravvenuti alla linea medesima.

Il personale ed il materiale destinato alle linee telegrafiche e telefoniche dello Stato saranno trasportati gratuitamente lungo la strada ferrata concessa.

Art. 6.

Visita di ricognizione.

Prima dell'apertura della linea al pubblico servizio, verrà eseguito dall'Ufficio speciale delle ferrovie, circolo di Milano, una visita di ricognizione allo scopo di accertare se i lavori di cui sopra saranno stati regolarmente eseguiti e per stabilire con corse di prova se le percorrenze da adottarsi per i treni dovranno corrispondere a quelle contemplate dall'art. 8 del regolamento d'esercizio di cui in appresso, oppure dovranno essere modificate ed in quale misura.

Art. 7.

Numero dei treni - Orari.

Il concessionario dovrà per ora attuare giornalmente almeno tre coppie di treni misti in servizio pubblico per l'intera tratta Gozzano-Alzo, salva però al Governo la facoltà di prescrivere l'esecuzione di una quarta coppia di treni nella stagione estiva quando il prodotto viaggiatori e bagagli superi le L. 1000 al chilometro.

Gli orari dei treni dovranno essere preventivamente approvati dal Ministero dei lavori pubblici, ufficio speciale delle ferrovie, secondo le norme in vigore, ed il concessionario dovrà in tempo utile notificare al pubblico gli orari approvati dal Ministero.

Il concessionario potrà inoltre aggiungere quei treni e fissare quegli orari che crederà a lui conveniente purchè ottenga prima la superiore approvazione e dovrà inoltre provvedere in orario quel numero di treni facoltativi militari che saranno indicati dal Governo.

Art. 8.

Regolamento d'esercizio.

L'esercizio della ferrovia dovrà essere disciplinato da apposito regolamento preventivamente approvato dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 9.

Tassa di sorveglianza.

In corrispettivo delle spese a carico del Governo per la sorveglianza dell'esercizio della linea il concessionario pagherà al tesoro a somma annua di L. 30 per chilometro di linea.

Art. 10.

Servizio cumulativo di corrispondenza.

Sarà obbligo del concessionario di effettuare servizio cumulativo con le linee che fanno o faranno capo alle stazioni della sua linea, eseguire cioè senza rinnovamento di spedizione i trasporti delle casse dell'una e dell'altra linea, anche se ai trasporti siano applicabili la tariffa militare o quelle stabilite dalle concessioni speciali di cui all'art. 2.

Questo servizio cumulativo avrà luogo nel maggior numero possibile di stazioni eziandio pei viaggiatori qualunque sia la tariffa loro applicabile.

Il concessionario dovrà perciò convenire cogli esercenti le altre linee i patti e le condizioni di tali servizi, e provvedere a proprie spese a tutti quegli altri impianti che saranno necessari per congiungersi con le dette linee.

Allorchè l'accordo con gli altri esercenti non sia effettuato nel termine di sei mesi dal giorno della richiesta di uno di essi o del Governo le condizioni pel servizio cumulativo verranno stabilite da tre arbitri, due dei quali scelti dalle parti interessate ed il terzo dal tribunale civile di Novara.

Qualora per speciali circostanze riconosciute dal Ministero, non sia possibile o conveniente stabilire servizi cumulativi, il concessionario dovrà istituire servizi di corrispondenza.

Art. 11.

Concessioni speciali.

Il trasporto di persone, di bestiame e di cose per conto della Casa Reale e di quelle dei Principi Reali, nonchè per conto dello Stato, saranno applicate, quando risultino per essi più convenienti di quelle dal concessionario attuate pel pubblico, le tariffe speciali di cui all'allegato *A*.

Saranno inoltre applicate le tariffe speciali di cui all'allegato medesimo (Concessione *C* e seguenti) al trasporto delle persone e delle cose specificate nell'allegato stesso; per l'applicazione di tali tariffe, il concessionario dovrà adottare le norme, condizioni e modalità in vigore sulle strade ferrate del Regno di proprietà dello Stato.

I funzionari dell'Ufficio speciale delle ferrovie, le loro famiglie, avranno lo stesso trattamento stabilito sulle reti principali.

Art. 12.

Tariffe e loro pubblicità.

Il concessionario dovrà presentare alla approvazione del Governo le tariffe pei trasporti i cui prezzi saranno considerati come massimi agli effetti dell'art. 272 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, n. 2248, serie 1ª.

Art. 13.

Trasporti gratuiti.

Il concessionario sarà obbligato a trasportare gratuitamente sulle vetture di qualsiasi classe i funzionari governativi incaricati della sorveglianza e del sindacato sulle ferrovie, e loro bagagli, nonchè a richiesta del Governo, quei funzionari od agenti dello Stato, i quali per ragioni d'ufficio in dipendenza dei rapporti colla ferrovia, debbano compiere frequenti viaggi.

A tali effetti il concessionario dovrà tenere valide le tessere di libera circolazione rilasciate dall'Ufficio speciale delle ferrovie per gli incaricati della sorveglianza e fornire i biglietti di circolazione temporanea e per viaggi isolati e i buoni pel trasporto dei bagagli che gli saranno richiesti dall'Ufficio medesimo.

Il concessionario dovrà pure trasportare gratuitamente i membri del Parlamento, il presidente, i presidenti di sezione e componenti il Consiglio superiore dei lavori pubblici e nel limite delle rispettive giurisdizioni i prefetti ed i sottoprefetti.

Art. 14.

Contravvenzioni.

Il concessionario che contravvenga alle disposizioni del presente disciplinare incorrerà in una multa di L. 100 (lire cento), salvo in tutti i casi i diritti dei terzi e senza pregiudizio delle maggiori penalità di cui all'art. 277 della legge sui lavori pubblici, all'art. 21 della legge 16 giugno 1907, n. 540, ed al vigente regolamento per la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate.

Art. 15.

Opere di difesa nazionale.

Il concessionario non potrà opporsi a che l'autorità militare esegua con personale e mezzi propri tutte quelle opere che a suo esclusivo giudizio crederà necessarie predisporre nell'interesse della difesa nazionale; ciò bene inteso senza recare danno ed incaglio al servizio.

Art. 16.

Statistiche.

Il concessionario dovrà compilare e trasmettere ogni anno al Ministero dei lavori pubblici, Ufficio speciale delle ferrovie, le statistiche dell'esercizio in conformità coi moduli che saranno determinati dal Ministero.

Art. 17.

Servizio di posta.

Il concessionario è obbligato ad effettuare il trasporto e scambio delle corrispondenze postali e dei pacchi postali secondo le norme e le condizioni fissate dall'art. 45 della legge 27 novembre 1896, n. 561 sulle tramvie e ferrovie secondarie.

Esso potrà trasportare in esenzione delle tasse postali sulla propria linea soltanto le lettere ed i pacchi riguardanti esclusivamente l'Amministrazione ed esercizio della linea stessa, impegnandosi di vigilare a che dal proprio personale non si trasportino corrispondenze private in frode della franchigia postale.

Art. 18.

Controversie.

Tutte le questioni d'indole tecnica ed amministrativa che potranno sorgere in dipendenza della presente concessione saranno decise dal Ministero dei lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed occorrendo anche quello del Consiglio di Stato.

Le altre questioni puramente civili saranno deferite al giudizio dei tribunali ordinari.

Art. 19.

Cessione della concessione.

È nulla la cessione della concessione dell'esercizio della ferrovia senza l'approvazione governativa.

Art. 20.

Tassa di registro.

Il presente atto di concessione sarà registrato col solo pagamento del diritto fisso di lire una.

Art. 21.

Domicilio del concessionario.

Il concessionario per gli effetti di questa concessione elegge il suo domicilio legale in Gozzano dove dovrà anche tenere la sede degli uffici di Direzione ed Amministrazione della ferrovia.

Per accettazione.

Novara, 30 agosto 1909.

Avv. Luigi Razzetti del fu dott. Carlo.

Il numero 786 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il regolamento approvato con R. decreto 31 gennaio 1909, n. 242, per l'esecuzione della legge 2 maggio 1872, n. 806, sulla fabbricazione e sul commercio degli oggetti d'oro e d'argento, e del testo unico delle leggi metriche, approvato col R. decreto 23 agosto 1890, n. 7088;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la riscossione dei diritti metrici e del saggio e marchio dei metalli preziosi di cui all'art. 132 del predotto regolamento sono istituite 27 nuove marche da bollo doppie di vario colore con le dimensioni complessive di millimetri 38.5 in larghezza e millimetri 22.5 in altezza, esclusi i margini estremi.

Nell'interno delle marche campeggiano due circoli uguali, racchiudenti l'uno il valore della marca in cifre arabiche su fondo a *guilloche*, l'altro l'effigie del Re veduta di profilo e rivolta a sinistra del riguardante su fondo lineato orizzontalmente. Nella parte superiore trovasi la leggenda « Pesi, Misure e Marchio » ed in basso l'indicazione del valore in caratteri maiuscoli.

Gli spazi angolari lasciati liberi dai circoli sono occupati da fregi uniformi per ogni marca, ma differenti per ogni valore.

Tutte le nuove marche saranno stampate su carta bianca portante nella filigrana due corone reali completamente uguali, una per ciascuna parte della marca ed avranno i colori seguenti:

Valore delle marche	Colori caratteristici		Valore delle marche	Colori caratteristici	
	dell'interno dei due circoli	dei contorni		dell'interno dei due circoli	dei contorni
Cent. 1	bistro	bleu oltremare	Lire 3 —	rosso vivo	verde
» 2	id.	verde	» 3 50	id.	giallo arancio
» 5	bleu oltremare	bistro	» 4 —	id.	violetto Magenta
» 10	id.	verde	» 5 —	giallo arancio	bistro
» 20	id.	rosso vivo	» 5 60	id.	bleu oltremare
» 40	id.	giallo arancio	» 6 —	id.	verde
» 50	id.	violetto Magenta	» 7 50	id.	rosso vivo
» 80	verde	bistro	» 8 —	id.	violetto Magenta
Lire 1 —	id.	bleu oltremare	» 10 —	violetto Magenta	bistro
» 1 25	id.	rosso vivo	» 15 —	id.	bleu oltremare
» 1 50	id.	giallo arancio	» 16 —	id.	verde
» 2 —	id.	violetto Magenta	» 25 —	id.	rosso vivo
» 2 40	rosso vivo	bistro	» 30 —	id.	giallo arancio
» 2 50	id.	bleu oltremare	—	—	—

Art. 2.

Col giorno 31 dicembre 1909 cesserà l'uso delle attuali marche per pesi e misure, e col successivo giorno 1° gennaio 1910 dovranno adoperarsi le nuove marche.

Art. 3.

I ricevitori del registro e bollo, a decorrere dal 20 dicembre 1909 sino a tutto il 30 giugno 1910, cambieranno le attuali marche con quelle di nuova istituzione.

Quando sorga dubbio di alterazione o di precedente uso delle marche presentate al cambio, il ricevitore, prima di effettuare il cambio, ne riferirà all'Intendenza di finanza, perchè promuova, se del caso, la perizia dell'officina governativa delle carte-valori.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 28 ottobre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

COCCO-ORTU — LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Scambio di note fra il ministro degli affari esteri di Sua Maestà il Re d'Italia ed il ministro di Svizzera in Roma, per la rinnovazione dell'accordo

arbitrale italo-svizzero concluso a Roma il 23 novembre 1904.

Roma, 16 novembre 1909

I.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI D'ITALIA
AL MINISTRO DI SVIZZERA IN ROMA

Rome, le 16 novembre 1909.

Monsieur le Ministre,

Le 14 octobre dernier j'ai eu l'honneur de faire connaître au Conseil fédéral, par l'entremise de la légation royale à Berne, que le Gouvernement du Roi était disposé à renouveller pour cinq années, à partir de la date de son expiration, la convention d'arbitrage conclue avec la Suisse, le 23 novembre 1904, et qui viendra à échéance le 23 de ce mois.

Vous avez bien voulu me faire savoir par votre note du 8 courant que votre Gouvernement est également prêt à procéder au renouvellement de cet accord au moyen d'un échange de notes.

Il demeurera entendu, par conséquent, que la présente note, et la réponse que vous voudrez bien me faire parvenir, serviront à constater l'entente intervenue entre nos deux Gouvernements.

Veuillez agréer, etc.

TITTONI.

II.

IL MINISTRO DI SVIZZERA IN ROMA
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI D'ITALIA.

Rome, le 16 novembre 1909.

Monsieur le Ministre,

Par la note en date de ce jour, Votre Excellence a bien voulu me faire savoir que le Gouvernement royal était prêt, comme le Gouvernement de la confédération à renouveler pour une période de cinq ans, à partir de la date de son expiration, la convention d'arbitrage entre la Suisse et l'Italie, conclue à Rome le 23 novembre 1904.

J'ai l'honneur d'accepter, au nom du haut Conseil fédéral, la proposition du Gouvernement royal de renouveler l'accord dont il s'agit pour une nouvelle période de cinq ans à partir du 24 novembre 1909: il restera entendu que le présent échange de notes entre Votre Excellence et moi sera considéré comme constatant l'entente intervenue entre nos deux Gouvernements.

Veuillez agréer, etc.

J. B. PIODA.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75-3.50 0[0, n. 202,271 (corrispondente al n. 913,237 del consolidato 5 0[0) per L. 18.75-17.50 al nome di Bunico *Francesco-Giovanni* fu Angelo, minore, sotto la patria potestà della madre Garano Giovanna fu Giovanni Battista, domiciliato in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bunico *Giovanni* fu Angelo, minore, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 novembre 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 443,787 d' iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 375, al nome di Barberis *Virginia* di Carlo-Domenico nubile domiciliata in Genova fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Barberis *Antonia-Giulia-Cristina-Virginia* di Carlo-Domenico, nubile domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 novembre 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0 n. 222,942 di L. 60 (corrispondente a quella 5 0[0 n. 987,186 di L. 80), al nome di Gonalba *Ines* di Felice, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Morivione, frazione di Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gonalba *Maria-Ines* di Felice, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Morivione, frazione di Milano, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 novembre 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Avviso.

Si rende noto che il Ministero del tesoro ha disposto che col giorno 11 dicembre p. v. abbia principio in tutte le Provincie del Regno il pagamento della cedola delle rendite consolidate 3.75 e 3.50 0[0 al portatore e mista di scadenza al 1° gennaio 1910.

Roma, 27 novembre 1909.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 29 novembre, in L. 100.62.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 29 novembre al giorno 5 dicembre 1909, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.60.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

27 novembre 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto* ...	104.76 71	102.88 71	103.23 41
3 1/2 % *netto*	104.32 04	102.57 04	102.89 38
3 % *lordo*	71.55 83	70.35 83	71.17 61

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 27 novembre 1909

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Nel processo verbale non sono state inserite alcune parole sfuggite ieri al senatore Astengo, poco prima della levata della seduta, riguardo al presidente dell'altra Camera, perchè contraria al nostro regolamento ogni allusione all'operato nella Camera dei deputati.

Se non si fanno osservazioni, il processo verbale s'intenderà approvato.

(Approvato).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto fatta nella seduta di ieri:

Per la nomina di due membri della Commissione di finanze:

Senatori votanti 90
Maggioranza 46
Il senatore Gualterio . . . . ebbe voti 81
» Mariotti . . . . » 77
Schede nulle 7
Schede bianche 6

Eletti i senatori Gualterio e Mariotti Giovanni.

Per la nomina di un membro della Commissione dei decreti registrati con riserva:

Senatori votanti 90
Maggioranza 46
Il senatore Mazziotti ebbe voti. 70
» Martuscelli » 7
» Bonasi » 2
Voti nulli o dispersi 11

Eletto il senatore Mazziotti.

Per la nomina di un commissario alla Cassa dei depositi e prestiti:

Senatori votanti 90
Maggioranza 46
Il senatore Martuscelli ebbe voti. 69
» Mazziotti » 8
» Caravaggio » 3
» Conti » 1
» Riolo » 1
Schede bianche 8

Eletto il senatore Martuscelli.

Per le dimissioni del generale Ricotti da membro della Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del senatore Ricotti, il quale, per ragioni di età e di salute, si dimette da membro della Commissione di finanze.

FINALI. Come presidente della Commissione di finanze, rivolge al Senato la vivissima preghiera di non accettare le dimissioni presentate dal senatore Ricotti, affinchè egli possa continuare a prestare la sua opera preziosa nella Commissione stessa.

Il senatore Ricotti è tale uomo che non è utile soltanto per il lavoro materiale, ma principalmente per il consiglio che sempre è in grado di dare in qualsiasi materia di amministrazione.

Conchiude che sarebbe una grave perdita per la Commissione quella del senatore Ricotti, e spera che egli vorrà ritirare le dimissioni, dettate da un alto senso di delicatezza. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Comunicherà al senatore Ricotti il desiderio espresso dal senatore Finali e condiviso dal Senato. (Nuove approvazioni).

Per lo svolgimento della interpellanza del senatore Astengo.

PRESIDENTE. Chiede al presidente del Consiglio se è quando intenda rispondere alla domanda d'interpellanza presentata dal senatore Astengo, ed annunciata in altra seduta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Prenderà accordi con il senatore Astengo per fissare il giorno dello svolgimento dell'interpellanza.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per le biblioteche e modificazioni all'editto sulla stampa 26 marzo 1848 » (N. 14).

PRESIDENTE. Rammenta che ieri fu chiusa la discussione generale.

Dà lettura dell'articolo primo e dell'articolo sostitutivo proposto dal senatore Roux.

ROUX. Espone le ragioni che lo hanno indotto a presentare un articolo sostitutivo a quello Ministeriale, accettato con un solo emendamento all'ultimo capoverso, dall'ufficio centrale.

L'articolo da lui proposto è il seguente:

« Di qualsivoglia stampato o pubblicazione così in caratteri tipografici, come in litografia o eseguiti con qualsiasi altro procedimento delle arti grafiche, lo stampatore, o l'editore, o l'autore all'atto di porli in commercio e di rimetterli ai committenti, dovranno consegnare tre copie al procuratore del Re presso il tribunale del circondario nel quale hanno sede l'officina grafica, o l'editore, o l'autore.

« In caso di inadempimento dell'obbligo della consegna, il procuratore del Re procederà al sequestro delle tre copie; e i trasgressori di tale prescrizione saranno puniti con ammenda corrispondente al triplo del valore venale della pubblicazione, in ogni caso con un'ammenda mai inferiore alle lire 50.

« La valutazione delle pubblicazioni non destinate al commercio o sulle quali non sia indicato il prezzo di vendita, sarà affidato al prudente arbitrio del giudice della contravvenzione.

« La consegna di una pubblicazione a cui abbiano concorso più tipografie, od officine grafiche, può esser fatta da uno solo dei proprietari di queste, ed esonera gli altri dall'obbligo di eguale consegna; ma l'ammenda per inadempimento della consegna potrà essere inflitta a chiunque fra coloro che concorsero ad allestire la pubblicazione.

« Le copie non complete o non corrispondenti al tipo più perfetto dell'opera, si considereranno come non consegnate.

« L'obbligo di cui alla prima parte di questo articolo si estende anche agli estratti delle pubblicazioni e ad ogni nuova edizione che modifichi in qualche parte l'edizione precedente ».

TORRIGIANI FILIPPO. Desidera sapere se, malgrado la presente legge, permanga l'obbligo di depositare le due copie per la tutela dei diritti d'autore. È d'avviso che questo obbligo potrebbe essere assorbito in quello sancito dalla presente legge.

DEL GIUDICE. Presentò un emendamento all'ultima parte dell'articolo in esame, perchè l'obbligo delle tre copie non fosse esteso alle semplici ristampe.

Dovrebbe mantenerlo, qualora il Senato non accogliesse l'articolo sostitutivo proposto dal senatore Roux, che comprende in sè anche il suo emendamento.

PETRELLA. Quanto alla parola « immediatamente », osserva che essa è contenuta anche nell'art. 261 del Codice di procedura penale ed anche ivi ha dato luogo a controversie: perciò è d'avviso che sia meglio eliminarla dal testo dell'articolo.

Propone inoltre che si aggiunga la clausola: « restando salve le disposizioni che riguardano la stampa periodica ».

TOMMASINI. Si associa agli emendamenti proposti del senatore Roux.

Per quanto riguarda gli estratti rileva che questi si fanno per lo più in un numero esiguo di copie, che non sono destinate al commercio.

Perciò propone il seguente emendamento:

« L'obbligo di cui nella prima parte del presente articolo, si estende anche agli estratti che rechino differenze dal testo edito della pubblicazione di cui fanno parte ».

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Insiste in quanto già disse nella precedente tornata per lumeggiare gli scopi fondamentali della legge; si tratta non già d'imporre nuovi obblighi, ma di sottoporre tutti gli editori allo stesso gravame e di dar modo a tutte le Provincie di conservare presso di sè le pubblicazioni che ad esse maggiormente interessano.

Venendo alle particolari proposte del senatore Roux, dichiara di consentire che la parola « immediatamente » sia eliminata.

Non può invece aderire a che si accenni in questo articolo anche dell'autore, perchè è bene non allontanarsi troppo dall'editto Albertino, che parla soltanto di editore.

Quanto ai libri che abbiano tre cooperatori nella loro formazione, fa osservare al senatore Roux, che vi è sempre un editore il quale deve presentare l'opera al pubblico ministero.

E in ogni modo è chiaro che l'intendimento del legislatore non è quello di chiedere a ciascuno dei diversi cooperatori tre copie della pubblicazione.

Consente coi senatori Roux e Del Giudice nell'emendamento all'ultima parte dell'articolo, perchè, quando si tratta di pure e semplici ristampe dello stesso testo, è inutile chiedere altre tre copie della pubblicazione.

Riguardo agli estratti, si dice sicuro che il senatore Tommasini non insisterà nella sua proposta, quando abbia considerato la grande utilità che essi hanno per le biblioteche e per gli studiosi.

Gli estratti facilitano il prestito o la lettura, e tolgono l'inconveniente che una intera rivista sia asportata dalla biblioteca. Si tratta d'altronde di un piccolo sacrificio, che si fa anche attualmente.

Risponde poi al senatore Torrigiani rilevando che il deposito di due copie per la propietà letteraria non è un obbligo che s'impone, ma piuttosto una condizione a cui l'editore deve sottostare, per averne un vantaggio.

Dichiara che è già allo studio il problema della revisione della legge sulla proprietà letteraria; e crede sarà opportuno collegare la tutela dei diritti di autore, con la funzione di cultura a cui provvede la presente legge. Questa è preparazione necessaria ad ulteriori riforme.

Confida che il senatore Roux sarà soddisfatto delle sue dichiarazioni e vorrà accordarsi sulla formula di questo articolo col Governo e con l'Ufficio centrale.

BARZELLOTTI, relatore. Dichiara che l'Ufficio centrale accetta quegli emendamenti proposti dal senatore Roux, che sono stati accettati dall'onorevole ministro.

Quanto alle parole « ogni specie di ristampa » spiega che esse furono inserite per evitare contestazioni sull'identità di una pubblicazione, con altra simile o precedente.

L'Ufficio centrale però, in seguito all'avvenuta discussione, accetta che le suddette parole siano soppresse.

ROUX. Ringrazia il ministro ed il relatore di avere in gran parte accettato le modificazioni da lui proposte.

Ammette che il Governo abbia diritto di volere tre copie dell'opera completa, ma non crede che si possano obbligare i vari concorrenti ad una pubblicazione a presentare tre copie delle varie parti di essa.

Il ministro vorrebbe che non si parlasse dell'obbligo dell'autore di presentare le copie dell'opera sua; nota che egli ha fatto la proposta nell'interesse stesso degli autori, i quali, qualche volta, potrebbero essere in dubbio che il deposito prescritto non sia stato fatto dall'editore o dallo stampatore; perciò prega il ministro che, almeno in via graduale, anche l'autore possa sottostare all'obbligo della legge.

Quanto alla proposta presentata dal senatore Tommasini, osserva che è perfettamente ragionevole, ma non può non associarsi alle osservazioni dell'onorevole ministro, perchè è convinto che gli estratti sono non solo necessari per le biblioteche, ma di grande aiuto per gli studiosi.

Prega perciò il senatore Tommasini di non insistere nella sua proposta.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Nota che l'autore ha già facoltà di depositare l'opera sua; ma crede sia opportuno obbligarvelo.

Prima di procedere alla votazione crede sarebbe opportuno che il Governo, l'Ufficio centrale, ed il senatore Roux si mettessero di accordo per una nuova dizione dell'articolo.

PRESIDENTE. Sospende la seduta per dar modo all'Ufficio centrale, al Ministro ed ai vari proponenti gli emendamenti, di concretare il nuovo testo dell'art. 1.

(La seduta è sospesa, ore 16.10).

(La seduta è ripresa alle ore 16.45).

PRESIDENTE. Dà lettura del testo concordato dell'art. 1, che è del seguente tenore:

« Di qualsiasi stampato o pubblicazione lo stampatore o l'editore, prima di porli in commercio o di rimetterli ai committenti, dovranno consegnare tre copie al procuratore del Re, presso il tribunale del circondario o del distretto nel quale hanno sede o l'officina grafica o l'editore.

« I trasgressori a questa prescrizione saranno puniti con l'ammenda corrispondente al triplo del prezzo venale della pubblicazione e non mai inferiore alle L. 50.

« In caso di inadempimento dell'obbligo della consegna per parte dello stampatore o dell'editore, il procuratore del Re procederà alla confisca delle tre copie.

« La valutazione delle pubblicazioni non destinate al commercio o sulle quali non sia indicato il prezzo di vendita, sarà affidata al prudente arbitrio del giudice della contravvenzione.

« La consegna di una pubblicazione a cui abbiano concorso più tipografie e officine grafiche può esser fatta da uno solo degli esercenti di queste ed esonera gli altri dall'obbligo di eguale consegna; ma l'ammenda per l'inadempimento della consegna potrà essere inflitta a chiunque tra coloro che concorsero alla pubblicazione.

« Le copie non complete e non corrispondenti al tipo più perfetto dell'opera, si considereranno come non consegnate.

« L'obbligo di cui nella prima parte di questo articolo, si estende anche agli estratti delle pubblicazioni e ad ogni nuova edizione che modifichi quella precedente.

« Restano ferme le particolari disposizioni circa le pubblicazioni periodiche ».

Pone ai voti questo articolo.

(È approvato).

Si passa all'art. 2.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Dichiara, d'accordo col ministro guardasigilli, di non poter accettare gli emendamenti proposti all'art. 2 dall'Ufficio centrale.

BARZELLOTTI, relatore. Dichiara che l'Ufficio centrale insiste nei suoi emendamenti.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Chiarisce che l'unico punto di contestazione è se tutte le copie debbano essere mandate alla Vittorio Emanuele, o se quelle di natura giuridica possano essere trattenute al Ministero di grazia e giustizia.

Rileva che tutte le copie sono mandate alla magistratura e questa, come ne cede o trasmette gran parte alle biblioteche centrali, così può trattenere le publicazioni d'indole giuridica.

CAVASOLA. Non comprende come si possa dire che la magistratura abbia diritto alle copie e le ceda alla Vittorio Emanuele o alla biblioteca di Firenze. Afferma che, secondo la legge, le tre copie

debbono andare una alla biblioteca Fiorentina, la seconda alla Vittorio Emanuele ed una terza alla biblioteca universitaria.

Solo in questa occasione ha appreso che la biblioteca del Ministero di grazia e giustizia si è alimentata con le copie che dovevano andare alla Vittorio Emanuele; ed anche intorno a ciò domanda schiarimenti al Governo.

ROUX. Propone che nel primo comma dell'articolo in esame si dica: « I procuratori del Re, dopo avere apposto alle copie loro consegnate la data della consegna nell'atto di riceverle dallo stampatore o editore, le spediranno in franchigia » ecc.

Mantiene il suo emendamento al paragrafo *b*), non essendo giusto che un sol Ministero abbia il privilegio di formare la sua biblioteca con le copie destinate alla Vittorio Emanuele, centro della produzione letteraria e scentifica nazionale.

Spiega la ragione dell'emendamento da lui proposto al penultimo comma, e dice che la spedizione delle copie deve essere eseguita entro quindici giorni dal loro ricevimento.

Quanto all'emendamento proposto all'ultimo comma dell'articolo, il concetto informatore dell'emendamento stesso è stato accolto dei ministri competenti; ed anzi il guardasigilli ha suggerito la seguente formula più semplice ed ugualmente chiara, che l'oratore è lieto di accettare: « la spedizione delle copie dovrà essere eseguita entro quindici giorni, salvo esperimento di azione giudiziaria ».

TORRIGIANI F. Nota che oltre la questione di chi debba fare la cernita delle pubblicazioni giuridiche, da lasciarsi alla biblioteca del Ministero di grazia e giustizia, è stata sollevata addirittura la questione dell'opportunità di avere questa biblioteca specializzata.

È d'avviso che non si debba disputare intorno al luogo ove i libri sono conservati; ma che l'unica questione importante sia di sapere se anche presso la biblioteca del Ministero di grazia e giustizia gli studiosi possano liberamente accedere.

E su ciò non ha dubhi, dopo quanto dichiarò ieri il guardasigilli.

DEL GIUDICE. Si associa alle considerazioni del preopinante, aggiungendo che sarebbe inopportuno dissolvere un nucleo di opere giuridiche, che si è utilmente andato formando presso il Ministero di grazia e giustizia.

Osserva altresì che, facendo ciò, invece di una biblioteca completa per le scienze giuridiche se ne avrebbero due incomplete: una presso il Ministero di grazia e giustizia, e l'altra presso la Vittorio Emanuele.

Propone da ultimo che al comma 5° dell'articolo in esame, si faccia seguire l'inciso: « in mancanza di tale biblioteca detta copia sarà spedita alla biblioteca universitaria della regione più vicina ».

LUCCHINI L. Ricorda che secondo l'editto Albertino, sono tre le copie che si debbono dare: di queste due sole si mandano alla biblioteca, la terza copia era prima mandata al procuratore del Re perchè esercitasse le sue funzioni; più tardi, per disposizione del ministro Zanardelli, se ben ricorda, questa copia, che andava dispersa negli uffici, fu reclamata dal ministro di grazia e giustizia.

Questa storia dimostra che non si tratta di defraudare la biblioteca Vittorio Emanuele, ma di continuare lo stato attuale.

SCIALOJA. Non crede che la storia abbia valore nel caso presente, in cui si discute se convenga mantenere la norma vigente o no.

Secondo il progetto di legge tutti i libri si mandano in generale alla Vittorio Emanuele, salvo quelli di argomenti giuridici, che dovrebbero rimanere alla biblioteca del Ministero di grazia e giustizia. È il caso di domandare che cosa s'intenda per libri giuridici.

Dimostra che la scelta non è difficile quando si tratti specialmente di diritto privato; ma in materia di diritto pubblico, bisogna considerare che vi sono libri che contengono anche la parte storica e politica e che bisogna tener conto anche della storia del diritto, della sociologia, ecc.

Teme che in qualche caso si possa avere dell'arbitrio.

Si è detto che la biblioteca del Ministero di grazia e giustizia è aperta al pubblico degli studiosi, ma ciò è fatto con discrezione; certamente non è aperta al pubblico così largamente come la biblioteca Vittorio Emanuele.

Ma vi è, poi, la questione del prestito dei libri. Le due biblioteche nazionali di Firenze e di Roma possono essere considerate dei grandi magazzini a cui si rivolgono le altre biblioteche italiane e straniere per avere in prestito alcune pubblicazioni. È possibile che la stessa funzione possa essere adempiuta dalla biblioteca del Ministero di grazia e giustizia? Tale questione lo preoccupa perchè teme che gli italiani delle Provincie possano essere privati del prestito dei libri giuridici.

TODARO. Ricorda l'origine della biblioteca Vittorio Emanuele ed accenna all'opera della Commissione incaricata dell'impianto di essa e della quale egli faceva parte.

Fa rilevare come vi siano a Roma biblioteche che raccolgono al completo pubblicazioni in materie speciali; così quella dell'Accademia dei Lincei, contiene gli atti delle Accademie di tutto il mondo; l'altra del Vaticano racchiude libri di storia antica, archeologia, ecc., ed è servita al Mommsen per scrivere la sua celebre storia di Roma.

Crede che non importi che i libri riguardanti alcune materie siano raccolti in un edifizio o in un altro, mentre ritiene impossibile che possano accumularsi tutti i volumi nella biblioteca Vittorio Emanuele.

BARZELLOTTI, relatore. Dice che lo stato presente delle cose è questo: i procuratori del Re mandano una delle tre copie, che ricevono dagli editori, al Ministero di grazia e giustizia, che sceglie le pubblicazioni di carattere giuridico, le tiene per sè, e manda le altre alla Vittorio Emanuele. Ammette che sia difficile una esatta classificazione delle opere di carattere giuridico, e crede che essa sarebbe fatta più organicamente dalla biblioteca Vittorio Emanuele, alla quale vanno pochi libri. Ora è interesse della pubblica cultura, che questa biblioteca abbia tutti i libri che si pubblicano in Italia.

Poichè si è fatta la proposta che alla Vittorio Emanuele siano inviati tutti i libri, l'Ufficio centrale l'accetta, e non insiste nel suo emendamento.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Al senatore Cavasola che ha affermato di non comprendere come esista un privilegio pel Ministero di grazia e giustizia, il quale si è formato una biblioteca con libri destinati alla Vittorio Emanuele, risponde che il titolo per il quale la biblioteca del Ministero di grazia e giustizia tiene per sè i libri d'indole giuridica, è legittimo, è quello di proprietà, giacchè la legge sulla stampa destina una delle copie alle Regie procure, non a scopo di cultura, ma perchè l'autorità giudiziaria eserciti il suo diritto di sorveglianza.

In seguito ad autorevoli manifestazioni di desideri, le copie dei libri che non interessavano il Ministero di grazia e giustizia furono trasmesse alla Vittorio Emanuele; così il Ministero formò la biblioteca speciale giuridica.

Il senatore Scialoja ha sorvolato sulla questione del titolo, insistendo col dire che oggi si tratta di regolare nuovamente la materia. Ora egli osserva che una disposizione innovativa distruggerebbe un ente che esiste e che vive bene.

Le raccolte di giurisprudenza e di riviste scientifiche non possono uscire dal Ministero di grazia e giustizia; tanto varrebbe uccidere quella biblioteca.

Afferma di nuovo che essa è aperta al pubblico.

L'on. Scialoja, ha detto che la classificazione delle opere giuridiche è molto difficile. Ora l'oratore chiede: Le difficoltà saranno eliminate quando i libri saranno inviati tutti alla Vittorio Emanuele?

Non può accettare l'emendamento dell'Ufficio centrale, per le ragioni di opportunità dette ieri.

È pronto a dare ordini perchè di tutte le opere che giungono al Ministero di grazia e giustizia, si mandi un elenco al bibliotecario della Vittorio Emanuele, il quale potrà vedere se e quali opere manchino alla sua biblioteca.

Ammette che attualmente la biblioteca del Ministero di grazia e giustizia non fa prestiti, ma non si rifiuta di studiare la cosa.

Sono queste difficoltà di dettaglio che potranno facilmente superarsi; ma è suo dovere pregare il Senato di non accogliere alcun emendamento alla proposta ministeriale (Approvazioni).

CAVASOLA. Replica per fatto personale, e dice che il suo discorso di ieri è stato improntato al principio che l'imposizione dell'obbligo all'editore di consegnare tre copie dell'opera aveva carattere di tassa e di tributo speciale.

Chiedendo in forza di quale titolo la biblioteca del Ministero di grazia e giustizia deteneva una copia delle pubblicazioni, non ha creduto di urtare la suscettibilità del ministro, nè di criticare i fondatori della biblioteca.

Non crede che i libri che la biblioteca del Ministero di grazia e giustizia possiede le vengano per il titolo di proprietà.

Ad ogni modo, ripete, che egli resta fermo nel concetto ieri espresso, che cioè tutti i libri che si pubblicano in Italia debbono essere inviati alla Vittorio Emanuele.

PRESIDENTE. Avverte che alla votazione dell'art. 2 si procederà per divisione.

Pone ai voti, con la modificazione proposta dal senatore Roux, e accettata dall'Ufficio centrale e dal Governo, la prima parte dell'articolo fino alla lettera *a)* inclusa.

(È approvata).

Pone ai voti l'emendamento proposto dal senatore Roux alla lettera *b)* così concepito: « una alla biblioteca Vittorio Emanuele di Roma ».

(Non è approvato).

Pone in votazione la lettera *b)* secondo il testo dell'Ufficio centrale.

(Non è approvato).

Pone ai voti la lettera *b)* secondo il testo del progetto ministeriale.

(Approvata).

Si approva la lettera *c)* e il successivo comma che termina con le parole « secondo un elenco da fissarsi per decreto Reale ».

PRESIDENTE. Ricorda che a questo punto il senatore Del Giudice propone di aggiungere il seguente inciso: « in mancanza di detta biblioteca la copia sarà spedita alla biblioteca universitaria della regione più vicina ».

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Non ha difficoltà di accettarlo, purchè sia tolta la parola « regione » e si dica soltanto « alla biblioteca universitaria più vicina ».

ROUX. Non crede che questo emendamento possa essere approvato, perchè porterebbe la conseguenza di concentrare tutti i libri, che dovrebbero andare alle biblioteche del Mezzogiorno, in Napoli, non essendovi altrove biblioteca universitaria.

Propone la seguente formula: « in mancanza di detta biblioteca, la copia sarà inviata alla biblioteca governativa, provinciale o comunale della Provincia più vicina ».

DEL GIUDICE. Insiste nel suo emendamento, perchè la preferenza data alla biblioteca governativa, provinciale o comunale, si può comprendere quando si tratti di opere d'importanza locale, ma, quando non vi è questa condizione, deve prevalere il concetto di dare al libro la maggior diffusione; e questo concetto si attua ponendo il libro nella biblioteca universitaria.

MARIOTTI G. Crede inammissibile che vi sia qualche Provincia senza biblioteca. Ove manchi la biblioteca provinciale o comunale, vi sarà la biblioteca del liceo o del ginnasio.

Propone che si dica: « dove non sono biblioteche governative, provinciali e comunali, la copia sarà inviata al principale Istituto scolastico ».

TOMMASINI. Raccomanda che nel regolamento non si venga a peggiorare lo stato di cose attuale; fa presente che in Lombardia vi è la consuetudine che le copie si mandino alla Braidense di Milano. Crede sarebbe dannoso abbandonare questo uso, ed inviarle invece alla biblioteca Universitaria di Pavia.

PIERANTONI. Rileva che in alcune città, e specialmente a Chieti, l'arte tipografica ha assunto in questi ultimi tempi un grande sviluppo. Ricorda che Chieti ha ora una splendida biblioteca; è bene non sottrarre ad essa i libri, ma, anzi, favorirla per quanto è possibile.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Terrà conto nel regolamento della raccomandazione del senatore Tommasini.

Al senatore Pierantoni risponde che la biblioteca di Chieti è appunto una di quelle a cui, secondo il presente progetto, la copia dovrà essere inviata.

PIERANTONI. Ringrazia il ministro dello schiarimento datogli, e ripete che bisogna favorire le biblioteche locali, che servono agli studi di giovani operosi che non hanno i mezzi di recarsi nelle Università.

BARZELLOTTI, relatore. Si associa all'emendamento proposto dal senatore Mariotti Giovanni.

ROUX. Dichiara che voterà l'emendamento del senatore Mariotti.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Si rimetta alla decisione del Senato.

MARIOTTI G. Formula il suo emendamento nei seguenti termini: « in mancanza di detta biblioteca la copia sarà inviata al maggiore Istituto governativo di istruzione pubblica della Provincia ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento del senatore Del Giudice.

(Non è approvato).

Pone ai voti l'emendamento proposto dal senatore Mariotti Giovanni.

(approvato).

Pone ai voti il seguente emendamento concordato tra il senatore Roux, l'Ufficio centrale e il Governo, in sostituzione dei due ultimi comma dell'art. 2°: « La spezione delle copie suddette dovrà essere eseguita entro quindici giorni, salvo esperimento di azione giudiziaria ».

PRESIDENTE. Pone in votazione l'intero testo dell'articolo 2.

(È approvato).

Si passa all'art. 3.

PRESIDENTE. Avverte che all'articolo 3 il senatore Mariotti Giovanni, propone di sostituire il seguente:

« I Ministeri, gli Uffici od Istituti da essi dipendenti e tutti gli altri Istituti od enti che vivono di assegni sul bilancio dello Stato, invieranno alle biblioteche del Senato del Regno e della Camera dei deputati una copia di tutte le loro pubblicazioni, degli estratti di esse e di ogni specie di ristampa.

« Delle pubblicazioni cartografiche dell'Istituto geografico militare e degli Istituti idrografici governativi, verrà inviata alle biblioteche del Senato e della Camera dei deputati ogni nuova edizione che porti lavori di aggiornamento.

« Le carte dell'Istituto geografico militare e dell'Istituto idrografico della R. marina che non sono poste in vendita, verranno inviate alle due biblioteche parlamentari con apposita montatura su tela, portante a stampa l'indicazione della biblioteca cui sono esclusivamente destinate, e la menzione dell'assoluto divieto di asportarle dalla biblioteca stessa, salvo il caso in cui se ne richieda l'uso nelle aule destinate alle discussioni delle due Camere e delle Commissioni parlamentari.

« Nelle due biblioteche queste carte verranno conservate in appositi scaffali chiusi a chiave; e rimarranno ad esclusivo uso dei senatori e dei deputati che, volta a volta, facciano richiesta scritta per consultarle nelle sale stesse della biblioteca ».

MARIOTTI G. Dà ragione al Senato dell'emendamento da lui proposto, rilevando specialmente che le pubblicazioni menzionate in esso possono essere necessarie ai due rami del Parlamento ed alle Commissioni, che devono esaminare e riferire sui diversi progetti di legge.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Accetta l'emendamento.

BARZELLOTTI, relatore. Dichiara che l'Ufficio centrale lo accetta.

SCIALOJA. Esprime il timore che con quest'articolo si crei la possibilità d'infrazioni del segreto relativo alla difesa nazionale; o quanto meno che, avvenendo tali infrazioni, si addossi alla Camera od al Senato una parte di responsabilità, che gli sembra grave.

Vorrebbe in ogni modo udire l'avviso dei ministri competenti.

SPINGARDI, ministro della guerra. Spiega che la proposta del senatore Mariotti Giovanni non implica alcun pericolo o alcuna menomazione del segreto riguardante le opere di difesa, perchè le carte più riservate non sono pubblicate, e quindi non sono comprese, tra quelle che verranno comunicate al Parlamento.

MARIOTTI G. È lieto che il ministro della guerra abbia dato queste spiegazioni, tanto più che egli non intese mai riferirsi alle carte di indole più riservata, ma a quelle che vengono stampate e fanno onore al nostro esercito.

MIRABELLO, ministro della marina. A quanto ha detto il ministro della guerra, aggiunge che anche nelle carte idrografiche della marina non sono segnate le opere di fortificazione.

SCIALOJA. Dopo le spiegazioni avute dai ministri della guerra e della marina, i suoi timori non hanno più ragione di essere.

Prega però il senatore Mariotti Giovanni di togliere dall'art. 3 quelle parti relative alla legatura dei libri, che hanno piuttosto carattere regolamentare.

PRESIDENTE. Legge il testo dell'art. 3 come gli è pervenuto, concordato tra i senatori Mariotti Giovanni, Scialoja, l'Ufficio centrale ed il Governo:

« I Ministeri, gli Uffici e gl'Istituti da essi dipendenti e tutti gli altri Istituti ed enti, che vivono di assegni sul bilancio dello Stato, invieranno alle biblioteche del Senato e della Camera dei deputati, una copia di tutte le loro pubblicazioni, degli estratti di esse e di ogni specie di ristampa.

« Delle pubblicazioni cartografiche dell'Istituto geografico militare, e dell'Istituto idrografico della R. marina e della Sezione idrografica del Ministero di agricoltura, industria e commercio, verrà inviata alle biblioteche del Senato e della Camera dei deputati ogni nuova edizione che porti lavori di aggiornamento.

« Le carte dell'Istituto geografico militare e dell'Istituto idrografico della R. marina, che non sono poste in vendita, saranno custodite ed usate con opportune cautele ».

Pone ai voti l'art. 3° così definitivamente emendato.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 18.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 27 novembre 1909

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.10.

DA COMO, **segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.**

Lettura di proposte di legge.

DA COMO, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

del deputato Colonna di Cesarò ed altri: Disposizioni eccezionali per i titoli del debito pubblico al portatore smarriti o distrutti nel disastro del 28 dicembre 1908;

dei deputati di Saluzzo e Guarracino: Limite di età per il generale ispettore capo di sanità militare e per i generali ispettori d'artiglieria e genio;

del deputato Marazzi: Istituzione del circolo delle armi di terra e di mare.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Attilio Rota sull'omissione della rappresentanza di Bergamo dall'invito delle rappresentanze locali alla conferenza oraria tenutasi il 15 luglio 1909 a Brescia.

Dichiara che, conformemente al regolamento, sono ammessi a partecipare alle conferenze orarie gli enti che ne facciano richiesta; non risulta però che questa sia stata mai avanzata dalle rappresentanze locali di Bergamo, le quali quindi non hanno alcuna ragione di dolersi dell'omissione. Assicura che da ora innanzi esse saranno invitate.

ROTA ATTILIO rileva che per costante consuetudine tutti gli enti locali i quali abbiano inviato memoriali sono invitati alla conferenza oraria e si augura perciò che per l'avvenire non abbiano a ripetersi esclusioni che sono state causa di giustificato malcontento.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Paolo Bonomi, che interroga circa i motivi per cui le rappresentanze del Municipio, della Deputazione e della Camera di commercio di Bergamo non sieno state invitate alla conferenza indetta a Brescia il 15 luglio 1909 per discutere gli orari da attuarsi nel prossimo inverno per la navigazione sui laghi dell'alta Italia e per le linee ferroviarie e postali ad esse collegate.

Si riferisce alla risposta testè data all'on. Rota.

BONOMI PAOLO prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni testè fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato rispondendo all'on. Attilio Rota.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Camillo Mancini, circa i sconci usurai verificatisi nell'amministrazione dei banchi del lotto nella città di Napoli e altrove.

Dichiara che il Ministero ha adottato energici provvedimenti per porre termine agli inconvenienti lamentati.

MANCINI CAMILLO, prende atto e ringrazia confidando nell'opera del Governo.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, in risposta all'on. Beltrami che interroga circa le norme che regolano i lavori e le conferenze per gli orari dei laghi e delle linee affluenti, ripete le dichiarazioni già fatte sullo stesso argomento agli onorevoli Attilio Rota e Paolo Bonomi.

BELTRAMI, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato ne trae occasione per raccomandare che il Governo trovi modo di far sì che le conferenze orarie possano dare utili risultati senza che i desiderî delle popolazioni non abbiano sempre ad urtare contro sistematici dinieghi.

Raccomanda altresì che le conferenze orarie siano precedute da convegni locali preparatorî che coordinino i vari desiderî.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara che il sistema che si è seguito finora è disciplinato dal regolamento; in quanto alle conferenze preparatorie possono gli enti locali tenerle, se credono, ma non può certo convocarle il Governo.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Camagna circa i premi d'incoraggiamento ai coltivatori di tabacco nella provincia di Reggio Calabria.

Dichiara che la legge accorda tali premi ai coltivatori di tabacco della Basilicata, ma non a quelli della Calabria; si cercherà di riparare a tale diversità di trattamento con opportuni stanziamenti nel prossimo bilancio.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, osserva che non esiste alcun fondo sul quale elargire questi sussidi, ma il Ministero intende trovar modo di provvedere per l'avvenire.

CAMAGNA si dichiara completamente soddisfatto.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Lucchini, circa l'estensione del servizio di navigazione a vapore lungo la sponda sinistra del Lago Maggiore e specialmente fra Laveno ed Angera.

Dichiara che a tale estensione si potrà addivenire ove si raggiunga un'opportuna intesa fra gli enti locali interessati e con l'impresa assuntrice del servizio di navigazione del Lago Maggiore.

Il Governo è disposto a facilitare una siffatta intesa, pur non impegnandosi a sopportare oneri superiori a quelli attuali.

LUCCHINI rileva l'urgenza di provvedere al servizio di navigazione a vapore per comuni di discreta importanza che ne sono to-

talmente sprovvisti e che vivamente lo reclamano a tutela della stessa vita dei cittadini.

Raccomanda perciò vivamente al Governo di soddisfare con sollecitudine queste legittime richieste.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Cermenati, il quale interroga sulle condizioni del carcere di Lecco.

Ammette che quelle carceri si trovano in stato deplorevole, tanto che, dopo opportune indagini, il Governo ha intrapreso trattative con l'Amministrazione comunale per la costruzione di un nuovo fabbricato.

CERMENATI, prende atto e si dichiara soddisfatto, ringraziando anche il direttore generale delle carceri che ha propugnato la costruzione di un nuovo edificio carcerario in Lecco, urgentemente richiesto da ragioni di pietà e di moralità.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Celli, il quale interroga sulle cause per le quali la profilassi antimalarica lungo le ferrovie dello Stato non dia risultati soddisfacenti.

Rileva che, sia per la cura come per la profilassi della malaria si sono nell'ultimo biennio raggiunti miglioramenti notevolissimi, che lo stesso interrogante ha in recente occasione apprezzato e lodato.

Non comprende quindi l'odierna interrogazione; ed assicura che le ferrovie dello Stato continuano con ogni cura ad occuparsi della lotta contro il flagello della malaria.

CELLI riconosce che la Direzione sanitaria delle ferrovie meritò altre volte di essere lodata per la sua opera di profilassi antimalarica, ma una recente circolare della Direzione stessa ha cagionato il dubbio che si volesse mutare un indirizzo che aveva dato così buoni resultati e che perciò l'interrogante si augura rimanga immutato.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, si compiace che l'onrevole Celli abbia riconosciuto che la interrogazione si fondava soltanto su di un timore (Protesta dell'onorevole Celli).

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde in anticipazione, all'onorevole Abozzi, che chiede quali provvedimenti siano stati adottati, sulla domanda della Camera di commercio di Sassari, per ottenere speciali agevolezze sul trasporto del fieno per ovviare al grave danno che l'industria armentizia Sarda ha risentito dall'eccezionale siccità.

Dichiara che, in seguito alle pronte premure del Ministero di agricoltura, la navigazione generale ha consentito una riduzione del 20 per cento e le due compagnie ferroviarie sarde hanno consentito quella del 50 per cento sui noli pel trasporto del fieno in servizio cumulativo.

Nessuna riduzione hanno potuto accordare le ferrovie dello Stato, a ciò ostando precise disposizioni legislative.

ABOZZI prega il Governo di insistere presso la navigazione generale di concedere più rilevanti agevolazioni dato le condizioni veramente eccezionali fatte dalla siccità all'allevamento del bestiame in Sardegna.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE mette a partito le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Scansano per la convalidaziane del proclamato, onorevole Gaspare Ciacci.

(La Camera approva).

Pone poi in discussione l'elezione contestata del collegio di Ivrea per la quale la maggioranza della Giunta propone alla Camera di considerare come non avvenuta la proclamazione dell'avv. Giacomo Saudino, e di voler proclamare e convalidare eletto l'onorevole Emilio Pinchia.

ALESSIO GIULIO, non ritiene sufficientemente dimostrate ed illustrate le ragioni per le quali la Giunta presenta la proposta di convalidare l'on. Pinchia in luogo del proclamato Saudino.

E ciò era tanto più necessario in quanto la Giunta adottò le sue conclusioni con una lievissima maggioranza.

La Camera, adunque, non ha modo di formarsi un concreto e fondato giudizio; l'oratore propone pertanto la sospensiva, con invito alla Giunta di depositare nella segreteria le schede sull'assegnazione delle quali sorsero discrepanze in seno alla Giunta e rimangono tuttora dubbi ed incertezze nell'animo di molti deputati.

COLONNA DI CESARÒ, si associa.

DE NOVELLIS, relatore, dichiara che non credeva che le conclusioni della Giunta potessero dar luogo a discussione, perchè è irrefutabilmente resultato alla Giunta stessa che l'on. Saudino era stato proclamato soltanto perchè gli erano state indebitamente assegnate alcune schede, ed erano state invece tolte all'on. Pinchia schede che dovevano essergli attribuite.

Assicura alla Camera che le schede contestate furono esaminate una per una con la massima cura.

Legge una dichiarazione, rilasciata dall'on. Saudino ai rappresentanti del partito socialista, con la quale s'impegnava ad iscriversi, se eletto, fra i deputati di estrema sinistra (Vivaci commenti in vario senso) vincolando così la sua azione politica (Denegazioni e proteste all'estrema sinistra).

Ma, ciò che più importa, è che l'on. Pinchia ha raccolto il maggior numero di voti; la Giunta raccomanda quindi alla Camera di proclamare eletto l'on. Pinchia convalidandone l'elezione (Vive approvazioni).

ALESSIO GIULIO, sostiene che la Giunta delle elezioni, che ha funzione istruttoria, non può sostituirsi nel giudizio dei fatti alla Camera, la quale deve perciò essere posta in condizione di esaminare gli elementi che sono necessari per tale giudizio.

Insiste nella proposta sospensiva.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, dichiara che il Governo si attiene dalla votazione.

PRESIDENTE mette a partito la proposta sospensiva dell'on. Giulio Alessio.

(Non è approvata).

Mette allora a partito le conclusioni della Giunta per la proclamazione e la convalidazione dell'on. Emilio Pinchia.

(Sono approvate).

Svolgimento di una proposta di legge.

TEDESCO dà ragione di una sua proposta di legge per una tombola nazionale per la costruzione di un nuovo ospedale in Avellino.

LACAVA, ministro delle finanze, dichiara che il Governo consente che sia presa in considerazione con le consuete riserve.

(È presa in considerazione).

Presentazione di relazioni.

VICINI presenta la relazione sulla proposta di legge:

Tombola telegrafica a beneficio degli ospedoli civili di Sassuolo, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola e degli asili infantili di Formigine, Sassuolo, Spilamberto e Vignola e del ricovero pei vecchi di Sassuolo.

GRAFFAGNI presenta la relazione sul disegno di legge:

Per dichiarare monumento nazionale lo scoglio di Quarto.

Giuramento.

PINCHIA, giura.

Seguita la discussione del disegno di legge sulla navigazione interna.

POZZATO, all'art. 16, non conviene sulla opportunità di lasciare al regolamento la determinazione del contributo dei proprietari e dei commercianti industriali per le opere di navigazione.

Si tratta di materia di grave importanza, per cui è indispensabile stabilire un criterio fisso e preciso.

Un tale criterio, secondo l'oratore, dovrebbe essere quello stesso seguito dalla legge sulle espropriazioni, di commisurare cioè il contributo al maggior valore resultante ai fondi dalla esecuzione delle opere.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubbblici, ricorda all'on. Pozzato

che tutta la legge si informa al concetto che quanti si avvantaggiano di una opera di navigazione, debbano concorrere agli oneri che essa importa e lo assicura che gli oneri imposti saranno sempre rigorosamente commisurati al beneficio.

POZZATO, per dichiarazione di voto, dice che voterà contro non avendolo tranquillato le spiegazioni del ministro, perchè gli oneri dovrebbersi commisurare al valore reale dei fondi e non al beneficio.

MOSCHINI, ritiene opportuna la soppressione dell'art. 19, il quale dà facoltà a determinati Comuni di imporre una tassa temporanea di pedaggio.

Avverte che, per effetto di esso, la tassa potrà colpire qualche parte di un canale, mentre altre parti ne saranno esenti, la qual cosa non contribuirà certo ad avvantaggiare il traffico per le vie navigabili interne.

Lo stesso carattere facoltativo della tassa ne dimostra la superfluità; ond'è che l'oratore crede convenga rinunziare ad essa.

ORLANDO SALVATORE, difende l'istituzione dei pedaggi che l'onorevole ministro ha accolto specialmente per soddisfare le richieste della deputazione toscana.

Riconosce l'impopolarità della tassa, ma la crede una assoluta necessità nelle presenti condizioni della navigazione interna, tanto più considerando quanto se ne avvantaggi la navigazione interna di altri paesi e segnatamente della Germania.

TOSCANELLI avverte che l'istituzione di questa tassa è parte integrante ed organica del sistema della legge, ed è condizione indispensabile per l'esistenza e la manutenzione delle vie navigabili in certe regioni i cui interessi meritano di essere tenuti in grande considerazione.

ABIGNENTE, relatore, teme che le osservazioni dell'on. Moschini possano ostacolare l'approvazione della legge e lo prega quindi di non insistere.

Assicura poi l'on. Orlando di non essere stato affatto contrario al concetto della istituzione dei pedaggi.

MOSCHINI parla per fatto personale, escludendo di avere mai avuto scopi ostruzionistici contro il disegno di legge.

Insiste nel pensiero di lasciare assolutamente libera la navigazione.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, ripete che la tassa di pedaggio, così come è proposta nel disegno di legge, rappresenta soltanto il compenso di un servizio.

(Si approvano l'art. 19 e gli altri fino al 25).

MONTÙ, all'art. 26, prega il ministro di chiarire la portata dell'ultimo alinea, che potrebbe creare obblighi eccessivi ed insostenibili pei concessionari.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, risponde che i concessionari di linee di navigazione sono messi nella stessa precisa condizione di diritto che la legge stabilisce pei concessionari di ferrovie.

TOSCANELLI, vorrebbe soppresse le parole: « o di forza maggiore » che possono mettere in forse ogni possibilità di concessioni.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Quelle parole si debbono mantenere per forza maggiore (Ilarità).

(Si approvano gli articoli 26, 27, 28, 29).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, propone il seguente nuovo articolo:

Art. 30. — Ove lo permettano la sicurezza e la regolarità dell'esercizio, sono obbligatori i raccordi e gli allacciamenti dei porti e scali lacuali e fluviali a prossime linee ferroviarie o tramviarie:

a) quando dagli esercenti delle linee ferroviarie o tramviarie, o di navigazione, sia fatta richiesta d'eseguirli a proprie spese;

b) o quando dal Ministero dei lavori pubblici ne sia dichiarata l'opportunità. In tale caso i raccordi e gli allacciamenti sono compresi fra le opere nuove di cui all'art. 3, e gli esercenti delle linee ferroviarie o tramviarie, allacciate o raccordate, o delle linee di navigazione o degli stabilimenti, che si giovano dei raccordi o degli allacciamenti, sono tenuti a contribuire, in proporzione del rispettivo vantaggio, nella misura e nei modi stabiliti dal regolamento.

(Si approvano gli articoli 30, 31 e 32).

CHIMIENTI, all'art. 33, raccomanda al ministro di determinare precisamente le attribuzioni al Ministero dei lavori pubblici in ordine alla polizia di navigazione, mettendosi d'accordo col ministro della marina.

MORPURGO, raccomanda che la navigazione sui fiumi e canali sia esclusivamente riservata alla bandiera italiana.

Ringrazia il ministro di aver compreso nel disegno di legge i canali che interessano il Friuli, augurando che si pensi altresì a completare, nel Veneto, la rete ferroviaria.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, propone la seguente aggiunta all'art. 33:

« Alla navigazione sui fiumi e canali sono estese le norme vigenti per la navigazione sui laghi ».

Osserva all'on. Chimienti che sarà provveduto ad esercitare una effettiva e seria vigilanza sulla navigazione interna a mezzo dell'ufficio speciale delle ferrovie e tramvie.

Dichiara poi all'on. Morpurgo che, nelle concessioni, sarà riservato alla bandiera italiana il diritto di navigazione.

CHIMIENTI, insiste nel credere necessario unificare, sotto l'Amministrazione della marina la sorveglianza sulla navigazione.

(Si approvano gli articoli 34 e 35).

MONTEMARTINI, all'art. 36, a nome anche degli onorevoli Raineri, Bignami, Negrotto, Rampoldi, Romussi, Fabri e Manfredi Giuseppe, propone e svolge un ordine del giorno con cui si invita il Governo ad intensificare annualmente i lavori di dragaggio nel tratto del Po a monte del Taro fino alla confluenza del Ticino e nel tratto inferiore del Ticino fino a Pavia, provvedendo i mezzi effossori necessari.

ROMANIN-JACUR, rivendica alla Commissione del 1900 la proposta di stabilire nel Po un servizio di dragaggio, e rende omaggio al ministro Bertolini di averlo oggi attuato.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, ricorda di avere già acquistate alcune draghe per facilitare la navigazione fluviale: onde prega l'on. Montemartini di non insistere nel suo ordine del giorno.

MONTEMARTINI prende atto di queste dichiarazioni e ritira l'ordine del giorno.

(Si approvano l'art. 36 e tutti gli altri del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge sulla pensione ai medici condotti ed altri sanitari.

BRUNELLI, rileva le benemerenze dei medici condotti e le ristrette condizioni economiche, in cui debbono esercitare la loro missione, lamentando che anche questo disegno di legge migliori in troppo lieve misura l'attuale stato di fatto agli effetti della pensione.

Nota infatti che il disegno di legge eleva il minimo della pensione di sole 200 lire annue; ed aggiunge che questo piccolo aumento è la conseguenza di nuovi sacrifici imposti ai Comuni e ai medici condotti, mentre sarebbe giusto il concorso dello Stato in correspettivo dei molti servizi che continuamente lo Stato medesimo richiede ai medici condotti.

Dopo aver ricordato la storia della legge per la pensione ai medici condotti, osserva che in tutti quanti i disegni di legge era implicito o esplicito il criterio del contributo governativo; per modo che, migliorate le condizioni del bilancio, è giunto finalmente il tempo di tradurre in atto il criterio medesimo, anche tenendo conto del trattamento fatto ai maestri elementari.

Esclude che l'applicazione di questo contributo possa creare difficoltà di ordine amministrativo o contabile; e si augura che il Governo e il Parlamento si accordino nel deliberare una proposta che è di giustizia e di pace (Vive approvazioni).

MOLINA, si unisce alle considerazioni e alle proposte dell'on. Bru-

nelli, domandando che lo Stato contribuisca con 100 lire per ogni posto di medico condotto approvato dalla Giunta provinciale amministrativa (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non disconosce la gravità della questione, ma avverte che è molto pericoloso improvvisare in queste materie, poichè non si possono prevedere le conseguenze finanziarie di non meditate proposte.

Crede opportuno procedere gradatamente, poichè è certo che l'attuale disegno di legge non può rappresentare l'ultima parola intorno a questo argomento; e soggiunge che il Governo si preoccupa, continuando i suoi studi, di assicurare la condizione delle vedove e degli orfani dei medici condotti.

Prega perciò la Camera di approvare senz'altro il disegno di legge, riservando ogni ulteriore studio sull'applicazione del concetto di un contributo governativo ed un avvenire che tutti si augurano prossimo.

BIZZOZERO, nota che la proposta dell'on. Brunelli non rappresenta una improvvisazione, trattandosi di problema lungamente studiato. In ogni modo prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, dello quali si compiace.

CELLI, raccomanda al presidente del Consiglio di provvedere in qualche modo alla pensione dei medici anziani ai quali, per le varie ritenute, sarebbe liquidata una pensione di poco superiore a una lira al giorno.

Aggiunge che il Governo dovrebbe almeno sopportare, accogliendo i voti dei medici, solamente una spesa di 250,000 lire annue per un decennio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si riserva di studiare i vari emendamenti che sono stati presentati.

PRESIDENTE. La discussione di questo disegno di legge continuerà in altra seduta.

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta due disegmi di legge: uno per l'istituzione di collegi di probiviri per l'agricoltura, industria e commercio; l'altro per l'istituzione di un ispettorato del lavoro.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta otto disegni di legge per approvazione di eccedenze d'impegni ed un disegno di legge per impiantare l'illuminazione elettrica nella sede del Ministero della istruzione pubblica.

CHIMIRRI presenta la relazione sul disegno di legge:

Convenzione per i servizi postali e marittimi.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno per la navigazione interna.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Favorevoli 217
Contrari 39

(La Camera approva).

Prendono parte alla votazione.

Abignente — Abozzi — Albasini — Alessio Giulio — Amici — Ancona — Are — Arrivabene — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Baldi — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bignami — Bizzozero — Bocconi — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borsarelli — Brandolin — Brizzolesi — Brunelli — Brunialti — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Calvi — Camagna — Camerini — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carmine — Carugati — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Castoldi — Celesia — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Chiesa Pietro — Chimienti — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Cicarelli — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colonna Di Cesarò — Comandini — Conflenti — Congiu — Coris — Cornaggia — Cosentini — Cottafavi — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Dal Verme — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Dell'Arenella — Della Pietra — De Luca — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — Di Bagno — Di Cambiano — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Fabri — Facta — Falcioni — Falletti — Fani — Faranda — Ferrarini — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Ludovico

Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gazzelli — Giaccone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giuliutti — Graffagni — Greppi — Grippo — Guarracino — Gucci-Boschi — Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Lacava — Landucci — La Via — Leali — Leonardi — Leone — Luecrnari — Luciani — Lucifero.

Macaggi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Maraini — Marazzi — Marcello — Marsaglia — Marsengo-Bastia — Martini — Marzotto — Masciantonio — Masoni — Maury — Medici — Mendaja — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Millana — Miliani — Modica — Molina — Montagna — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Mosca Tommaso — Moschini.

Negri de Salvi — Negrotto — Nitti.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pacetti — Pala — Pantano — Papadopoli — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pellicano — Perron — Podestà — Pompilj — Pozzato — Pozzi Domenico — Prampolini.

Raineri — Rampoldi — Rasponi — Ricci Paolo — Ridola — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Samoggia — Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Saudino — Scaglione — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sighieri — Soulier — Squitti.

Tamborino — Taverna — Testasecca — Tinozzi — Torre — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Treves — Turati.

Vaccaro — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Ventura — Vicini.

Zerboglio.

Sono in congedo:

Agnetti — Aliberti.
Cassuto — Cimati — Crespi Silvio.
Dagosto — Danieli.
Fede.
Lembo.
Mango — Masi — Mirabelli — Modestino.
Odorico.
Pastore — Pini.
Raggio.
Scalini.
Targioni — Teso.

Sono ammalati:

Agnesi.
Candiani — Cavagnari — Costa Andrea — Costa-Zenoglio.
Ellero.
Fortis.
Pilacci.

Rizzetti.
Teodori.

Assenti per ufficio pubblico:

Daneo.
Stoppato.

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, per sapere se non creda necessario dare tassative istruzioni perchè gli uffici postali possano, senza eccessivi indugi, rilasciare le dichiarazioni dei vaglia internazionali ricevuti dalle famiglie degli infortunati sul lavoro all'estero allo scopo di ottenere il pagamento delle rendite relative.

« Rondani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per sapere se, in vista dei malumori sollevati nella classe degli operai dello Stato, dalla differente applicazione del regolamento 10 dicembre 1908, non creda conveniente di far procedere ad una ispezione presso i singoli stabilimenti per eliminare la diversità di trattamento e, nello stesso tempo, esaminare la opportunità di una modifica del regolamento stesso.

« Buonanno, Faustini, Carboni, Alfonso Fusco, Gargiulo, Morgari, Dentice, Bissolati, Lucernari, Guarracino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se all'intento di favorire una classe benemerita di lavoratori - quali gli impiegati privati che tanti obblighi sociali hanno in confronto di altri più modesti operai - non reputi di estendere anche ad essa, con opportuna legge, il beneficio del probivirato; e se, in occasione delle promesse modificazioni alla legge riguardante la Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e l'invalidità non ritenga di concedere l'iscrizione alla stessa di determinate categorie di impiegati privati.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra circa l'annullamento della licitazione per appalto di pasta indetta il 9 novembre 1909 dalla direzione di Commissariato militare del IV Corpo d'armata, di sede a Genova, e la conseguente aggiudicazione della fornitura ad un industriale a trattativa privata.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e come ritenga di provvedere a che la navigazione del Lago Maggiore si estenda sulla riva sinistra del lago sino a Sesto Calende.

« Ronchetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle ragioni che ritardano l'approvazione dello statuto per la Cassa di previdenza per gli agenti delle ferrovie Nord-Milano.

« Giulietti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla continuata mancanza di carri e sul disservizio sulle ferrovie siciliane.

« Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri e quello della marina, per conoscere quali provvedimenti energici intenda il Governo adottare perchè finalmente sia risoluta l'annosa questione della *Maria Madre* nave a vela italiana arbitrariamente sequestrata da oltre sette anni dalle autorità della Repubblica orientale dell'Uraguay.

« Paratore, Aprile, Ancona ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle finanze sull'opportuno provvedimento di trasformare il secondo recinto della dogana di Napoli - già insufficiente ai servizi - in caserma delle guardie di finanza, provvedimento che lede profondamente gli interessi legittimi del commercio napoletano, al quale si toglie il funzionamento di quei magazzini doganali e daziari, in esercizio da oltre settant'anni, quando non vi è modo, al presente, di trasferirli od impiantarli altrove.

« Salvia, Girardi, Masoni, Gargiulo ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle finanze, se intenda di provvedere alla parificazione degli impiegati delle imposte dirette agli impiegati delle intendenze di finanza.

« Ronchetti, Di Stefano, Valeri, Camerini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per sapere se egli abbia avuto notizia di un articolo comparso sul *Fremdenblatt*, in cui si affermano propositi contrari agli interessi nostri in Oriente.

« Baslini ».

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, annunzia che mercoledì si discuterà l'elezione contestata del collegio di Campobasso.

Annunzia altresì che la Giunta ha riconosciute non contestabili le elezioni degli onorevoli Saint-Just (Cagliari), Joele (Rossano), Messedaglia (Verona I) e le dichiara convalidate.

Sull'ordine del giorno.

RUBINI chiede di poter svolgere lunedì la sua interpellanza circa le trattive commerciali col Canadà.

TITTONI, ministro degli affari esteri, dichiara che potrà rispondere più opportunamente non nel prossimo lunedì, ma in quello susseguente.

La seduta termina alle ore 18.5.

DIARIO ESTERO

Dopo una breve permanenza a Londra, il Re Don Manoel di Portogallo si è recato a Parigi per visitare la capitale della Francia ed il presidente della Repubblica Fallières. Sulle accoglienze avute al suo arrivo in Francia narrano i dispacci che più oltre pubblichiamo.

La visita non ha nessuna importanza politica e di ciò fanno fede i brindisi scambiatisi al pranzo di gala all'Eliseo fra il Presidente ed il giovane Sovrano.

Alla fine del pranzo il presidente della Repubblica disse:

Sire!

È con vivo piacere che io auguro il benvenuto a Vostra Maestà in questo palazzo, ove il mio eminente predecessore ha avuto l'onore qualche anno fa di ricevere il vostro compianto padre S. M. don Carlos e la vostra nobile madre, S. M. la Regina Amelia.

Sono lieto di potervi dare oggi l'assicurazione dei nostri sentimenti di cordiale simpatia per la vostra persona e per il vostro bel paese.

Esprimendovi i voti più sinceri che io faccio per la felicità e per la salute di V. M. e per la salute di S. M. vostra madre e della famiglia reale, bevo alla grandezza ed alla prosperità del Portogallo amico della Francia.

Re Manoel rispose:

Signor presidente! Sono estremamente commosso per le parole affettuose che voi mi avete rivolto e sono lieto di esprimervi la mia riconoscenza per la graziosa accoglienza di cui sono stato oggetto anche qui dove il mio amato padre e mia madre Amelia sono stati così amabilmente ricevuti dal vostro eminente predecessore.

Gli attestati di simpatia, di cui sono stato circondato dopo il mio arrivo in Francia ed i sentimenti così cordiali che voi avete ben voluto attestare verso la mia cara patria, mi riempiono di soddisfazione e risveglieranno, io non ne dubito, l'eco più calorosa nel

mio paese, che è già unito alla Francia con vincoli così stretti d affinità intellettuale e di sincera amicizia.

È formando i voti più sinceri per l'avvenire di questa grande e gloriosa nazione e per la vostra felicità personale che io levo il mio bicchiere per bere alla vostra salute, signor presidente, e alla prosperità della Francia, amica del Portogallo.

***

Ieri a Bukarest, con solenne cerimonia, venne inaugurata la sessione invernale del Parlamento rumeno, presenti i dignitari dello Stato, di Corte ed il Corpo diplomatico.

Il Re Carlo, accompagnato dal Principe ereditario Ferdinando, al suo ingresso nell'aula fu accolto da prolungati applausi. Il Re lesse il discorso del trono, del quale il telegrafo ci reca il seguente sunto:

Dopo aver detto che le relazioni della Rumania cogli Stati esteri sono eccellenti, aggiunse:

« La Rumania coll'azione ferma e misurata si è acquistata una situazione che dà diritto di essere considerata come un importante fattore della politica europea.

« La Rumania si è adoperata incessantemente alla riuscita degli sforzi di tutte le potenze pel consolidamento della pace, la quale, insieme coll'ordine interno, è necessaria per assicurare il completo sviluppo delle energie nazionali ».

Il Re ha detto che le visite fattegli dai Principi ereditari di Germania e di Austria-Ungheria e le insegne di feldmaresciallo che l'Imperatore Guglielmo gli ha conferito sono una nuova prova dei vincoli di amicizia che uniscono la Rumania a quegli Stati e del prestigio acquistato dall'esercito rumeno.

« Fui pure, ha soggiunto il Re, vivamente commosso per la presenza fra noi di un grande numero di camerati dell'esercito russo, che evocarono i ricordi gloriosi della guerra dell'indipendenza.

« È nostro dovere per mantenere la situazione internazionale del Regno continuare senza tregua nel consolidamento della nostra potenza militare ».

Il messaggio constata la situazione florida delle finanze ed enumera una serie di progetti di legge.

Il messaggio è stato accolto da applausi prolungati, specialmente ai passi relativi alle visite dei Principi ereditari di Germania e di Austria-Ungheria e dell'alto grado conferito al Re dall'Imperatore Guglielmo.

***

La inaspettata visita che il Re di Bulgaria ha fatto al Re di Serbia è commentata non benignamente in Austria.

La *Neue Freie Presse* scrive:

Il ravvicinamento politico fra la Bulgaria e la Serbia è stato aggravato dalla situazione politica. Essendosi modificate le condizioni in Macedonia, sono svanite le difficoltà che in passato trattenevano Re Ferdinando dal metter piede su territorio serbo. Egli ora colle sue visite in Serbia rende omaggio all'idea d'una Confederazione dei popoli balcanici, idea favorita dagli uomini politici panslavisti dei Balcani e a Pietroburgo. Re Ferdinando attualmente crede utile cercare l'appoggio della Russia, che si mostrò servizievole nella questione dell'indennizzo alle ferrovie d'Oriente. Senza dubbio la politica bulgara sta in qualche nesso coi piccoli dispetti della politica russa, o per lo meno tenta di creare l'apparenza che essa voglia assecondare questa politica russa, delle piccole punture. Ciò si è già visto nell'intenzionalità civettuola con cui la gita del Re Ferdinando sui Monti Kaponik fu fissata proprio per quel giorno in cui lo Czar e il Re d'Italia s'incontrarono a Racconigi. L'Austria giudicherà con molta calma la politica di Re Ferdinando, giacchè questi è uomo molto positivo e saprà sempre apprezzare l'amicizia dell'Austria-Ungheria.

La *Zeit* crede che nei colloqui fra Re Ferdinando e Re Pietro si siano trattate le questioni dell'unione doganale serbo-bulgara, ed eventualmente anche quella d'una confederazione balcanica.

Anche i giornali francesi commentano la visita. Dopo aver manifestato la loro sorpresa, dicono che la politica inaugurata a Belgrado e a Sofia per gli Stati balcanici ha in Francia l'approvazione generale e si considera come una nuova guarentigia dello *statu quo* nell'Oriente.

Il *Matin* constata che l'opinione pubblica di Belgrado sarebbe stata meno esitante nelle sue manifestazioni di simpatia per Re Ferdinando se egli fosse venuto a Belgrado direttamente da Sofia anzichè ritornando dall'Austria. Ciò però non toglie che a Belgrado si dica che durante la visita fu firmato il trattato per l'unione doganale serbo-bulgara.

***

L'incidente turco-bulgaro per i discorsi fatti in Parlamento del presidente del Consiglio Malinoff e dal ministro degli esteri Paprikoff ha avuto termine con l'invio a Costantinopoli della versione ufficiale dei discorsi stessi, invio chiesto dalla Porta per poter giustamente giudicare della portata politica di essi.

La Porta ne è rimasta soddisfatta, e ieri l'altro il ministro degli esteri Rifaat pascià, rispondendo nella Camera dei deputati ad analoga interpellanza, dichiarò che i testi di quei discorsi differiscono notevolmente dalle versioni diffuse dalla stampa e non rappresentano una ingerenza della Bulgaria negli affari della Turchia.

Il ministro soggiunse che le relazioni turco-bulgare furono soddisfacenti in questi ultimi tempi e si può sperare che esse diverranno anche migliori.

Riguardo al progetto di una confederazione balcanica, il ministro disse che il Governo ottomano non ha indizi che possano confermare le voci corse in proposito e non crede necessario prendere provvedimenti contro una ipotesi.

L'interpellante prese atto delle spiegazioni date dalla Bulgaria e la Camera approvò un ordine del giorno che dichiara soddisfacenti le spiegazioni del ministro ed autorizza il Gabinetto a continuare la sua politica.

***

La *Neue Freie Presse*, confermando i provvedimenti militari che la Russia prende sul suo confine occidentale, dice che non occorre impensierirsene, giacchè si tratterebbe del vecchio progetto dello spostamento della linea di avanzata nella Polonia russa verso l'interno del paese e del rimodernamento della linea di fortificazione che va da Reval a Kieff.

Una sua corrispondenza da Podwoloczyska enumera le dette misure e dice che le autorità militari russe rinforzano con grande attività le fortificazioni ai confini e passano continue ispezioni alle truppe.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 21 novembre 1909

Il presidente dà il benvenuto ai colleghi, ed augura loro buon anno accademico.

Annunzia la morte del socio corrispondente Simone Newcomb, avvenuta a Washington l'11 luglio 1909, e dice brevemente dei suoi meriti.

Annunzia pure la morte del prof. senatore Valentino Cerruti.

Il presidente dà conto dei lavori del Comitato per le onoranze ad Amedeo Avogadro.

Comunica:

1° le lettere di ringraziamento per l'invio del vol. 59° delle Memorie accademiche, di S. E. il ministro della Real Casa a nome di S. M. il Re, e dell'aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova;

2° l'invito a sottoscrivere per un ricordo in onore del compianto Valentino Cerruti;

3° l'invito al Congresso internazionale di botanica a Bruxelles, nel maggio 1910, e del Congresso internazionale di zoologia di Graz, nell'agosto 1910. La rappresentanza dell'Accademia verrà data ai soci professori Mattirolo e Camerano.

Il presidente presenta poscia i seguenti libri pervenuti in dono all'Accademia:

1. « Opere matematiche » di Francesco Brioschi, vol. V ed ultimo, omaggio del Comitato per le onoranze a F. Brioschi.

2. « Geometria pratica », lezioni date nel R. Politecnico di Torino, omaggio del socio Jadanza.

3. « Di alcune macchie osservate in Mercurio » dal signor Jarry Desloges la mattina del 19 agosto 1907. « Annotazioni », dal socio nazionale non residente G. Schiaparelli.

4. « Sopra la teoria dei moduli di forma algebrica ». Nota 2ª e 3ª, dal socio corrispondente prof. E. Bertini.

5. « Arbeiten aus dem pathologische Institute zu Leipzig », fasc. 1-4, dal socio corrispondente prof. Felice Marchand.

Il socio Mattirolo fa omaggio alla Classe di due suoi lavori intitolati:

1. « I tartufi ».

2. « Il botanico Giovanni Francesco Re ».

Il socio Spezia presenta a nome del dott. Alessandro Roccati:

a) « I minerali utili dell'Uganda (Africa orientale inglese) ».

b) « Il supposto porfido rosso della Rocca dell'Abisso (Alpi marittime) ».

c) « Osservazioni geologiche nell'Uganda e nella catena del Ruwenzori » e la sua nota « Ueber das metallische Natrium als die augebliche Ursache der natürliche blauen Farbe des Steinsalzes ».

Il socio Peano presenta:

C. Burali-Forti e R. Marcolongo: *a*) « Omografie vettoriali con applicazione alle derivate rispetto ad un punto e alla fisico-matematica ».

b) « Elementi di calcolo vettoriale con numerose applicazioni alla geometria, alla meccanica e alla fisico-matematica ».

Il socio Guareschi presenta:

« Correlazioni fra l'azione fisiologica e la costituzione chimica dei corpi ».

Vengono presentate per l'inserzione negli Atti le note seguenti:

1. C. Burali-Forti « Sulla geometria differenziale assoluta delle conseguenze e dei complessi rettilinei », dal socio Peano.

2. Carlo Alberto Dell'Agnola « Sul teorema di Borel », dal socio Peano.

Il socio Somigliana, a nome anche del socio Naccari, legge la relazione sulla memoria del dott. E. Laura « Sopra i moti armonici semplici smorzati di un mezzo elastico omogeneo isotropo ».

La relazione, che conchiude per l'accettazione della memoria, è approvata all'unanimità e pure all'unanimità con votazione segreta è accolta la stampa della memoria stessa nei volumi accademici.

Il socio Camerano presenta per l'inserzione nei volumi delle memorie il lavoro del dott. E. Zavattari intitolato: « I muscoli ioidei dei sauri in rapporto con i muscoli ioidei degli altri vertebrati. — Parte 2ª. — Ricerche morfologiche ».

Il presidente delega i soci Fusari e Camerano per riferire intorno ad essa.

Il socio Camerano presenta per l'inserzione nei volumi delle memorie il suo lavoro intitolato « Franco Andrea Bonelli e i suoi concetti evoluzionistici ». Con votazione segreta la classe approva questa memoria per la stampa nei volumi delle « Memorie accademiche ».

CRONACA ARTISTICA

ALL'ANFITEATRO COREA

Il solito pubblico numerosissimo, intelligente ed elegante, rallegrato dall'augusta presenza di S. M. la Regina Elena, assistette ieri al secondo concerto orchestrale del *festival Beethoven* diretto dal maestro Michael Balling.

Si eseguirono due delle *ouverture Leonora* dell'opera *Fidelio*, rappresentata la prima volta a Vienna nei primordi del secolo scorso. Applauditissime entrambe, incontrò più il favore del pubblico la seconda che la prima, sebbene tutte e due di grande valore artistico.

Dopo la prima sinfonia venne suonato il *Concerto* in *mi bem.* (op. 73) per pianoforte con accompagnamento d'orchestra, che suscitò un vero entusiasmo. Al pianoforte era l'illustre Giovanni Sgambati che da par suo interpetrò degnamente quella splendida pagina musicale del grande maestro facendone comprendere la grande ampiezza di linee e la potenza di sonorità assieme alla vigoria ed alla dolcezza melodica di cui è ricca.

Allo Sgambati fu fatta una grande ovazione, che divise con il Balling e con i bravi professori dell'orchestra che molto bene lo accompagnarono.

Chiuse il concerto la *IV sinfonia* in *si bem.* (op. 60) la quale venne molto gustata specialmente nel secondo *adagio*, nello *allegro vivace* (scherzo), pieno di brio, e nel grandioso *finale*. I non più giovani che erano a Torino parecchi anni or sono ricordavano commossi che quello *adagio*, pieno di dolcezza e di soavità mistica, venne eseguito dalla orchestra della Cappella Regia di Torino nella occasione del matrimonio del Re martire con S. M. la Regina Margherita.

Dell'*adagio* l'uditorio voleva il *bis*, ma non fu dato ed il concerto ebbe termine fra grandi e generali applausi.

Quale nota gradevole aggiungiamo che ieri le famose campane non disturbarono.

Giovedì prossimo, non nel pomeriggio ma alle ore 21, avrà luogo il terzo concerto beethoveniano con il seguente programma:

1. Egmont, ouverture — 2. Due lieder per soprano (dall'Egmont) — 3. La Vittoria di Wellington (orchestra e banda) — 4. Coriolano, ouverture — 5. « Ah! perfido! », aria per soprano — 6. Sinfonia n. 3.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, l'altro ieri, alle 8, accompagnato dai generali Brusati e Trombi, si recò, in automobile, a Vigna di Valle, dove assistette a varie evoluzioni e manovre del dirigibile militare. S. M. si congratulò vivamente col colonnello Moris e con gli altri ufficiali addetti all'*hangar*.

Alle 12 il Sovrano fece ritorno al Quirinale.

S. M. il Re ha invitato a pranzo, l'altra sera, S. A. R. il principe Fuad, zio del vicerè d'Egitto, ospite da qualche giorno di Roma.

Ieri S. A. R., recatosi al Pantheon, depose una corona di fiori sulla tomba di Re Umberto. Trovavansi

a riceverlo il principe Ruspoli, presidente del Consiglio dei veterani, il cav. Monti, segretario del sodalizio, e parecchi veterani.

S. A. R. il duca d'Aosta è partito ieri mattina da Roma per Napoli.

S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di servizio, assistette ieri, dal palco di centro, al concerto orchestrale nell'Anfiteatro Corea.

S. M. venne ricevuta dalla presidenza della R. Accademia di Santa Cecilia e dall'autorità municipale.

Al suo apparire nel palco l'orchestra suonò l'inno reale ed il numeroso pubblico applaudì vivamente l'augusta Signora.

A Giuseppe Giusti. — Nella grande aula del palazzo senatorio, in Campidoglio, ebbe luogo ieri la cerimonia di consegna del busto di Giuseppe Giusti, offerto dalla Società di mutuo soccorso dei toscani residenti in Roma.

Il busto del glorioso poeta, pregevole lavoro dell'esimio prof. Emilio Gallori, l'autore del monumento a Garibaldi sul Gianicolo, era collocato su di un piedistallo nel centro dell'emiciclo dell'aula consiliare.

Alla cerimonia intervennero le LL. EE. il ministro della pubblica istruzione, on. Rava, il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, on. Sanarelli, i senatori Barzellotti e Salvarezza, gli on. Martini e Mazza, l'assessore prof. comm. Tonelli, in rappresentanza del sindaco Nathan, l'avv. Giuseppe Rosadi presidente della Società dei toscani, il sig. De Giovanni assessore del municipio di Firenze, il cav. Marchetti sindaco di Pescia, il comm. Grandi rappresentante del comune di Monsummano, il comm. Volpini presidente della Società di mutuo soccorso fra i toscani residenti in Roma, lo scultore Emilio Gallori, gli assessori Ballori, Gamond, Bentivegna e Pavoni, i consiglieri comunali Franzetti, Grandi, Sterlini, Bruchi, Trincheri, ed altri.

L'avv. Rosadi con applaudite parole fece la consegna del busto. Quindi fra applausi l'on. Ferdinando Martini pronunziò un elevato discorso di circostanza, rievocando la figura di Giuseppe Giusti, dipingendo l'ambiente nel quale tanta potenza d'ingegno e tanta missione sociale svolse il poeta di Monsummano.

Il discorso dell'on. Martini tenne sospeso in profonda attenzione l'uditorio sceltissimo e fu coronato da un entusiastico applauso.

L'assessore Tonelli, cingendo con felice pensiero l'effigie del Giusti con una corona di alloro dai nastri municipali romani, prese in consegna il busto ringraziando la colonia toscana e ricordando gli alti pregi artistici del Gallori, delle cui opere Roma si onora.

*** Iersera il Consiglio direttivo della Società fra i toscani offrì un banchetto d'onore all'on. Martini e al prof. Gallori.

Per i danneggiati dal terremoto. — L'altro ieri giunsero a Messina l'on. Daneo ed il generale Cerri, del Comitato piemontese di soccorso alle vittime del terremoto. Essi hanno visitato la località scelta per la costruzione dell'ospedale che ad opera del Comitato piemontese, sorgerà nella rinascente città di Messina. Per la costruzione è stato prescelto il sistema a padiglioni su una superficie di circa 21,500 metri quadrati e collegati fra di loro a mezzo di gallerie coperte.

Il terreno su cui sorgerà l'ospedale è situato a sud ovest della città sulla falda di una collina elevata dalla quale l'occhio spazia sul meraviglioso stretto. Gli ingegneri Fenoglio e Braida nella compilazione del progetto si sono preoccupati di tutti i più minuti particolari, per modo che il costruendo ospedale abbia a riuscire un vero modello del genere. E l'opera, che alla sua maestosa imponenza unisce tutte le bellezze estetiche delle moderne costruzioni, riuscirà certamente degna del nome del Piemonte.

Camera di commercio. — Sabato scorso si è riunito il Consiglio della Camera di commercio di Roma.

Presiedeva il pres. Tittoni; erano presenti inoltre il vice-pres. Rey, ed i cons. Ascarelli, Ascenzi, Blasi, Caretti, Colombo, Corner, Di Stefano, Garroni, Mancini Camillo, Mancini Ubaldo, Pennacchiotti, Salvati, Sbardella, Vannisanti, Voghera e Zarù.

Assisteva il segretario generale avv. Setacci.

Il presidente riferì sulle pratiche compiute dopo la precedente adunanza riassumendone i risultati.

Venne indi trattato della navigazione sul Tevere, resa difficile se non impossibile per i lavori del nuovo ponte per l'allacciamento delle stazioni Termini-Trastevere; e dell'aumento delle tariffe ferroviarie.

La Commissione di contabilità presentò la sua relazione in ordine al bilancio preventivo per l'esercizio 1910.

Furono prese numerose deliberazioni d'ordine secondario e stabilite alcune erogazioni.

Per l'espansione commerciale in Oriente. — Corrispondendo al mandato ricevuto dal primo Congresso degli esportatori italiani in Oriente, tenutosi ultimamente a Venezia, il senatore de Martino, presidente dell'Istituto coloniale italiano, si è fatto iniziatore della costituzione di un Comitato per l'espansione commerciale italiana in Oriente composto di senatori, deputati, rappresentanti delle principali Camere di commercio del Regno e uomini di nota competenza.

Del Comitato sinora fanno parte gli onorevoli Bettoni — Malvano — Papadopoli — Pirelli — Rossi Teofilo — Roux — Torrigiani — Vigoni Pippo — Alessio — Bettòlo — Boselli — Cabrini — Cappelli — Carugati — Chimienti — Da Como — Dell'Acqua — De Marinis — De Viti De Marco — Di Scalea — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Foscari — Fusinato — Giovanelli — Maraini — Martini — Masoni — Morpurgo — Orlando Salvatore — Padulli — Paratore — Pavoncelli — Raggio — Salandra — Samoggia — Tanari — Torre — Valeri — Wollemborg.

I presidenti delle Camere di commercio di Torino, Bari, Milano, Palermo, Venezia, Roma — Alberto Bergamini — Luigi Lodi — commendator Belloc — comm. Besso — comm. Bruno — comm. Farneti — comm. Malato — prof. Santalena — cav. Rusconi — commendator Jaccarino — comm. Mantegazza — avv. Serralunga-Langhi — G. M. Fiamingo — Carlo Sarauw — ing. Ariberto Castelli e segretari il cav. Stefano Assettati e il sig. Roberto Lombardo.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di novembre reca:

A causa delle piogge in questa decade fu possibile attendere solo ad intervalli al lavoro dei campi, per cui le ultime semine furono qua e là ritardate.

Le piogge tuttavia, insieme alla mite temperatura, favorirono in molti luoghi lo sviluppo rigoglioso dei frumenti, quello delle erbe nei prati e la vegetazione degli ortaggi, in generale copiosi. In talune parti si usufruisce ancora del libero pascolo del bestiame allo aperto. Si attende al raccolto delle olive, che nel Lazio, nelle regioni meridionali e in Sicilia si presenta discreto.

Movimento commerciale. — Il 26 corrente a Genova furono caricati 1138 carri, di cui 495 di carbone pel commercio e 60 per l'amministrazione ferroviaria; a Venezia 370, di cui 91 di carbone pel commercio e 99 per l'amministrazione ferroviaria; a Savona 277, di cui 166 di carbone pel commercio e 14 per l'amministrazione ferroviaria; a Livorno 179, di cui 56 di carbone pel commercio e 31 per l'amministrazione ferroviaria; e a Spezia 92, di cui 45 di carbone pel commercio e 42 per l'amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Calabria* è partita da Honolulu per Yokohama il 26 corrente.

Marina mercantile. — Il *Capri*, della N. G. I., ha proseguito da Penang per Bombay. — Da Suez ha transitato per

l'Italia il *D. Balduino*, della stessa Società. — Il *Re d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a New York. — Da Teneriffa ha proseguito per Genova il *Taormina*, del Lloyd italiano. Da Boston ha proseguito per Palermo il *Lazio*, della N. G. I.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SANTIAGO DEL CILE, 27. — La vertenza fra gli Stati Uniti ed il Cile a proposito dei reclami della Casa Alsop verrebbe risolta mediante l'arbitrato del Re Edoardo.

I due Stati esporrebbero dettagliatamente la questione in una sola Nota, lasciando all'arbitro la facoltà di chiedere tutti i particolari necessari per risolvere la vertenza in ultima istanza.

LONDRA, 27. — Il *Times* ha da Pietroburgo che saranno ripresi a Karbin i negoziati per risolvere le questioni relative ai municipi e alla polizia sulla linea ferroviaria.

MADRID, 27. — Il ministro della guerra ha dichiarato che il Governo considera come terminata la campagna di Melilla, non avendo il nemico opposto ieri alcuna resistenza durante l'assalto del monte Atlater.

WASHINGTON, 27. — La cannoniera *Princetown* ha ricevuto l'ordine di recarsi a raggiungere a Corada, nel Nicaragua, la cannoniera *Vicksburg*.

RIO DE JANEIRO, 27. — Il ministro dell'agricoltura ha presentato le sue dimissioni in seguito a dissensi politici col presidente della Repubblica, Nilo Pecanha.

LONDRA, 27. — Il Re Manoel è partito per Parigi, salutato alla stazione Vittoria dal duca e dalla duchessa di Connaught.

Il congedo è stato cordialissimo.

MADRID, 27. — Telegrafano da Melilla che le forze militari spagnuole che hanno preso parte all'azione di ieri sono valutate a 18.000 uomini.

Durante la sua avanzata la colonna spagnuola ha visto i Mauri fuggire con le loro famiglie, i loro greggi e le loro ricchezze.

Parecchi di essi, sventolando la bandiera bianca, si sono recati dal generale Marina attestando la loro devozione e facendo atto di sottomissione.

Le alture di Atlater e di Lebt, che sono le più importanti località occupate, sono state immediatamente fortificate.

BUDAPEST, 27. — Il presidente del Consiglio Wekerde e il conte Tisza sono partiti per Vienna ove saranno ricevuti in udienza dal Re.

Si attribuisce a questa udienza grande importanza per la soluzione della crisi ungherese.

COSTANTINOPOLI, 27. — La questione della concessione alla Compagnia Lynch della navigazione sul Tigri e sull'Eufrate non ha fatto alcun progresso. La Compagnia Lynch non ha ancora accettato le condizioni imposte dalla Turchia ed esiterebbe ad ammettere la clausola che stabilisce che essa non avrà diritto ad alcun compenso, quando i lavori per l'irrigazione della Mesopotamia renderanno impossibile la navigazione sul Tigri e sull'Eufrate.

Questa questione potrebbe mettere il Governo in una situazione delicata.

Le voci di crisi ministeriale sono però senza alcun fondamento. Tuttavia è possibile che entro qualche settimana un ministro che non appartiene al partito Giovane turco venga costretto a presentare le sue dimissioni.

VIENNA, 27. — La *Neue Freje Presse* ha chiesto telegraficamente all'ambasciatore russo a Costantinopoli, Tcharikow, informazioni circa la intervista che il corrispondente del giornale *Belgradskenovine* ha dichiarato di avere avuto con lui e che riproduce alcune osservazioni che Tcharikow avrebbe fatto contrarie all'Austria-Ungheria.

L'ambasciatore Tcharikow ha risposto telegraficamente alla *Neue Freje Presse* che egli ignora tale intervista e non ha mai avuto alcun colloquio con quel corrispondente.

VIENNA, 27. — I giornali hanno da Costantinopoli: che i giornali di quella città annunziano che un conflitto sanguinoso è avvenuto fra le truppe turche e le tribù insorte di Muntefik.

Gli insorti avrebbero perduto più di 200 uomini e i turchi 60.

DOWER, 27. — Il Re Manoel è qui giunto ed è stato ricevuto dall'ammiraglio principe di Battemberg e dal sindaco di Dower. La squadra inglese ha fatto salve.

Il Re Manoel si è imbarcato a bordo dello yacht reale *Alexandra*.

Una compagnia di fanteria di marina, schierata sulla banchina, ha reso gli onori. Il mare, che prima era calmo, si è fatto un po' agitato avendo cominciato a soffiare un forte vento.

Lo yacht reale è partito alle ore 11.5 scortato da due controtorpediniere.

CALAIS, 27. — Lo yacht reale inglese *Alexandra* che ha a bordo il Re Manoel si è ormeggiato alle ore 1.20 presso la banchina.

Il colonnello Schlumberger della Casa militare del presidente della Repubblica, è salito subito a bordo dello yacht ed ha salutato il Re a nome del presidente Fallières. Quindi il colonnello Schlumberger ha presentato al Re Manoel il prefetto del dipartimento del paese di Calais che ha dato il benvenuto al Sovrano in nome del Governo.

Il Re Manoel ha risposto in francese dicendosi assai lieto del ricevimento cordiale che gli è stato fatto e felicitandosi in nome del suo popolo delle buone relazioni che uniscono le due nazioni.

Il prefetto ha poscia presentato al Re le autorità.

Il Re ha quindi passato in rivista la compagnia di onore e si è recato nel salone, dove è stato servito un lunch di 14 coperti.

CALAIS, 27. — Il treno presidenziale che trasporta il Re Manoel a Parigi è partito alle ore 2.30. Rendevano gli onori nell'interno della stazione l'equipaggio dello yacht Reale inglese *Alexandra* ed una compagnia di fanteria.

Il Re è restato al finestrino del vagone per tutto il tempo nel quale il treno è rimasto nella stazione.

PARIGI, 27. — Il Re Manoel di Portogallo è arrivato a Parigi alle ore 5.56.

MADRID, 27. — Dispacci ufficiali da Teneriffa annunziano che l'attività di due dei crateri è diminuita; il terzo erutta una grande quantità di vapore e di cenere.

La corrente di lava che, seguendo la montagna di Las Flores si dirige verso Tangue, si avanza lentamente; questa città però per il momento non sarebbe in pericolo.

La corrente che scende per la valle di Santiago si avanza pure lentamente; ma ha aumentato considerevolmente di larghezza e si trova ora solamente a sei o sette chilometri dalla città. La corrente che si dirige verso Tamamo procede più rapidamente.

MADRID, 27. — Telegrammi ufficiali da Melilla annunziano che i vari contingenti restano nelle quattro nuove posizioni occupate ieri.

La notte è passata tranquilla, benchè in lontananza siano stati accesi fuochi, che facevano temere un attacco notturno.

Il generale Marina ha fatto notare che ha impiegato 18,000 uomini per le operazioni di ieri, allo scopo di mostrare agli indigeni la potenza della Spagna e l'importanza dei mezzi dei quali essa dispone per reprimere ogni sollevazione.

NEW YORK, 27. — L'esploratore dott. Cook è partito a bordo del *Caronia* per l'Italia, ove si dedicherà tranquillamente a scrivere la storia del suo viaggio al polo artico.

COSTANTINOPOLI, 27. — Il gran visir ha promesso oggi alla Camera che farà prossimamente l'esposizione della politica del Governo.

BUDAPEST, 27. — Le udienze accordate oggi a Vienna al conte Tisza ed al presidente del Consiglio Wekerle non hanno avuto che un carattere di informazione. Non è che nel corso della settimana che si potrà vedere l'effetto prodotto dalle udienze d'oggi sulla soluzione della crisi ministeriale ungherese.

PARIGI, 27. — Il Re Manoel è stato salutato alla stazione dal ministro degli esteri Pichon, che gli ha augurato il benvenuto a nome del Governo francese e dal ministro degli esteri del Porto-

gallo, signor De Bocage. La folla ha acclamato il giovane sovrano che si è recato in automobile all' Hôtel della piazza Vendôme, ove alloggierà.

PARIGI 27. — Il Re di Portogallo ha pranzato stasera nell'intimità all'Hôtel con le persone del suo seguito, col ministro di Portogallo, Souza Rosa, e col ministro degli esteri De Bocage. Il pranzo è terminato alle 10 pom. Dopo pranzo il Re non ha lasciato l'albergo.

Domattina alle 10 Re Manoel assisterà alla messa alla chiesa della Maddalena.

Numerose personalità si sono recate a firmarsi nel registro posto all'albergo. Tra esse si notano, oltre le maggiori personalità della colonia portoghese, il presidente del Consiglio Briand, il ministro dei lavori pubblici Millerand, l'ambasciatore d'Italia, il barone di Fons Colomb, addetta alla persona del duca d'Orleans, Léon Bourgeois ed altri.

COSTANTINOPOLI, 27. — L'interpellanza intorno al discorso pronunciato alla Sobranje dal ministro degli esteri bulgaro Paprikoff circa lo stato delle relazioni bulgaro-macedoni e turco-bulgaro ha dato luogo oggi ad una discussione animata alla Camera.

Si ricorda che una traduzione in francese esatta del discorso del generale Paprikoff è stata consegnata al ministro di Turchia a Sofia, Assim Bey, per impedire ogni interpretazione errata delle parole del generale Paprikoff.

Tutti i membri del Gabinetto assistevano alla seduta.

Rispondendo all'interpellanza il ministro degli esteri, Rifaat Pascià, ha dichiarato che la versione autentica delle dichiarazioni realmente fatte alla Sobranje differisce dal resoconto pubblicato da persone irresponsabili.

Rifaat Pascià ha soggiunto che le spiegazioni avute in proposito dalla Bulgaria hanno avuto carattere amichevole.

Parlando poi delle voci relative ad un'alleanza balcanica, Rifaat Pascià ha posto in rilievo l'assenza di qualsiasi fatto compiuto e ha dichiarato che per conseguenza era inutile che egli facesse qualsiasi dichiarazione in proposito.

La Camera ha approvato a grande maggioranza le spiegazioni del ministro.

L'incidente è chiuso.

WASHINGTON, 27. — Gli Stati Uniti ed il Cile sono giunti ad un accordo definitivo intorno ai termini del protocollo che rimette l'affare Alsop all'arbitrato del Re Edoardo perchè lo risolva in modo definitivo.

Il protocollo sarà firmato fra tre o quattro giorni.

I termini del protocollo sono concepiti in maniera che la decisiane di Re Edoardo sarà definitiva ed obbligatoria per le due parti.

SANTIAGO DEL CILE, 28. — La perforazione del *tunnel* centrale della ferrovia che traversa la Cordigliera delle Ande è terminata. Il raccordo fra la linea del Cile e quella dell'Argentina è avvenuta con completa esattezza.

La lunghezza totale del *tunnel* è di tremila metri.

PIETROBURGO, 28. — Un dispaccio da Karbin al *Ruskoje Slovo* annuncia che la Cina ed il Giappone hanno concluso una convenzione, la quale assegna alla Cina l'amministrazione della ferrovia meridionale e riconosce al Giappone la proprietà della penisola del Liao-Tung con Port Arthur e Dalny.

NEW YORK, 28. — Il battello di cabotaggio *Argo* è affondato nella baia di Tallamook. Si deplorano quattordici annegati.

MADRID, 28. — Il Consiglio dei ministri si è occupato esclusivamente della situazione a Melilla dopo la presa del Monte Atlater, ed ha deciso di mandare immediatamente Commissioni tecniche incaricate di stabilire i punti nei quali dovranno essere costruite fortificazioni provvisorie.

Il Consiglio ha poi stabilito parimente di fare rimpatriare le truppe in quelle proporzioni e nel momento che il generale Marina giudicherà più opportuni e di congedare i riservisti appena le truppe siano ritornate in Spagna.

PARIGI, 28. — Un individuo ha sparato, oggi a mezzogiorno, parecchi colpi di rivoltella contro il generale Verraud, comandante militare del dipartimento della Senna, mentre questi arrivava in un albergo in via Castillon, ove doveva prender parte ad un banchetto. Il generale è stato ferito alla testa con due colpi, che però si ritiene lo abbiano leggermente ferito. L'aggressore è stato arrestato.

PARIGI, 28. — Il presidente della Repubblica, Fallières, e il Re Manuel del Portogallo si sono stamani scambiate visite.

PARIGI, 28. — È stato nel momento in cui il generale Verraud, comandante del dipartimento della Senna, giungeva nella via Castiglione, ove doveva avere luogo il banchetto delle Società ginnastiche di Francia, che un individuo gli ha sparato contro parecchi colpi di rivoltella.

Il generale è stato subito trasportato in una farmacia vicina. Egli aveva due ferite, una alla fronte e una alla nuca, le quali però a prima vista non sembrano molto gravi.

L'aggressore è stato arrestato; per poco la folla non lo ha linciato. Gli agenti hanno durato fatica a liberarlo.

Si suppone, ma questa ipotesi merita conferma, che, data la somiglianza del generale Verraud col generale Brun, l'aggressore lo abbia scambiato per il ministro della guerra.

SOFIA, 28. — La Sobranje ha terminato la discussione del protocollo che liquida definitivamente la questione dell'indipendenza.

Questa discussione è stata occasione per una manifestazione spontanea di gratitudine verso la Russia.

Dopo il discorso del ministro Liaptcheff, che ha terminato con un caldo appello a favore delle buone relazioni colla Turchia e dopo la lettura da parte del presidente del Consiglio, di alcuni documenti diplomatici che stabiliscono ancora una volta che la proclamazione dell'indipendenza fu opera esclusiva del potere esecutivo, il protocollo turco-bulgaro coi documenti annessi è stato approvato per acclamazione.

È stata data lettura del protocollo russo-bulgaro che su proposta del *leader* dell'opposizione Todoroff, è stata approvato senza discussione fra acclamazioni e grida di: *Viva la Russia!*

PARIGI, 28. — L'attentato contro il generale Verraud è avvenuto alle ore 12.25, pochi secondi dopo il passaggio del Presidente della Repubblica Fallières che faceva ritorno all'Eliseo, dopo avere visitato il Re del Portogallo.

L'aggressore ha tirato cinque colpi di rivoltella contro il generale, mentre egli passava la soglia dell'hôtel Continental.

Due proiettili lo hanno colpito alla fronte ed uno alla nuca.

Il generale, dopo essere stato medicato in una vicina farmacia, è stato trasportato all'ospedale di Val de Grace.

L'aggressore è un indigeno algerino.

A stento gli agenti sono riusciti ad impadronirsene.

L'aggressore portava un'altra rivoltella, pure carica, ed un lungo pugnale.

Lo stato del generale Verraud sarebbe grave. Verosimilmente l'aggressore voleva attentare contro la vita del ministro della guerra, del quale portava indosso un ritratto.

Egli dichiara di avere subìto ingiustizia da parte di numerosi ufficiali francesi.

MADRID, 28. — Un dispaccio ufficiale da Teneriffa informa che il cratere situato nella direzione di Guarachicho non emette più che fumo e di quando in quando piccole quantità di materie fuse.

Il fenomeno tenderebbe a cessare ed ogni pericolo sembra per il momento scongiurato.

L'alcalde di Guia fa sapere che la corrente di lava che si dirige verso il Pian del Negro ha ripreso il suo cammino, ma nessun villaggio è minacciato attualmente.

Un altro dispaccio ufficiale delle 2 di stamane dice che un solo cratere si trova ancora in attività; gli altri sono estinti e la corrente della lava si è fermata.

PARIGI, 28. — L'algerino aggressore del generale Verraud si chiama Endelsi. Egli ha dichiarato di avere voluto col suo atto attirare soltanto l'attenzione su di sè, ma che personalmente non

aveva alcun risentimento contro nessun generale. Egli ha manifestato la sua soddisfazione nell'apprendere che Verraud non era in pericolo di vita.

PARIGI, 28. — Il Re del Portogallo ha ricevuto questa sera l'ex-presidente della Repubblica Emilio Loubet e quindi il presidente del Consiglio Briand, col quale si è intrattenuto un quarto d'ora.

Alle 6.30 il Re Manoel ha ricevuto il ministro degli esteri Pichon, col quale si è pure trattenuto un quarto d'ora.

PARIGI, 28. — Il Presidente della Repubblica e la signora Fallières hanno offerto questa sera un pranzo in onore del Re di Portogallo.

Il Presidente portava il Gran cordone dell'Ordine di Torre e Spada.

Il Re Manoel ed il Presidente erano seduti alla tavola l'uno di fronte all'altro.

Fra gli invitati si notavano il ministro del Portogallo col personale della Legazione, i personaggi del seguito del Re, i ministri e varie notabilità politiche.

PARIGI, 28. — Al pranzo di gala all'Eliseo il Re Manoel aveva alla sua destra la signora Fallières ed alla sua sinistra la signora Dubost, moglie del presidente del Senato.

Fra gli invitati erano l'ex presidente della repubblica Emilio Loubet, il presidente del Consiglio Briand, i due presidenti del Senato e della Camera, numerosi senatori e deputati e numerose signore.

SOFIA, 28. — Una delegazione della Sobranje ha presentato al Re la risposta al suo messaggio.

In questa occasione il Re Ferdinando ha pronunziato un'allocuzione, nella quale ha detto che la Bulgaria, prospera, ricca, forte all'interno, per la sua situazione geografica sarà sempre tenuta in considerazione.

Il Re, confidando nell'avvenire brillante della Bulgaria, ha augurato l'accordo unanime di tutti i figli della patria, onde compiere la missione importante che spetta alla Bulgaria.

PARIGI, 28. — Dopo il pranzo all'Eliseo, il Re Manoel ha avuto una lunga conversazione con Emilio Loubet, il quale ha ricordato con emozione le memorie del suo soggiorno alla Corte portoghese.

Il Re Manoel si è intrattenuto col presidente del Consiglio Briand, col presidente della Camera Brisson, col presidente del Senato Dubost, col ministro degli affari esteri Pichon, coi ministri e con altri uomini politici.

Il Re Manoel ha infine assistito con vivo interesse ad un concerto, dato da alcuni artisti dell'Opéra e dell'Opéra Comique.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

28 novembre 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°.
L'altezza della stazione è di metri	50.60
Barometro a mezzodì	760.56.
Umidità relativa a mezzodì	47.
Vento a mezzodì	Nord moderato.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 12.3.
	minimo 2 9.
Pioggia	—

28 novembre 1909.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Spagna, Polonia e Bulgaria, minima di 746 sull'Irlanda e mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso fino a 4 mm. sulla Sicilia; temperatura irregolarmente variata; piogge all'estremo sud; piogge e temporali in Sicilia.

Barometro: massimo a 768 in Val Padana; 762 in Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali; tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 28 novembre 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	13 7	5 5
Genova	sereno	calmo	11 8	5 3
Spezia	sereno	calmo	11 8	2 4
Cuneo	sereno	—	5 0	— 1 2
Torino	sereno	—	3 5	— 2 2
Alessandria	sereno	—	7 5	— 4 8
Novara	sereno	—	6 0	— 2 5
Domodossola	sereno	—	7 [illegible]	— 6 0
Pavia	nebbioso	—	5 [illegible]	— 4 8
Milano	sereno	—	6 0	— 1 1
Como	sereno	—	7 9	— 2 8
Sondrio	sereno	—	4 9	— 2 2
Bergamo	sereno	—	5 6	0 5
Brescia	sereno	—	5 4	— 0 7
Cremona	sereno	—	5 4	— 1 5
Mantova	nebbioso	—	6 8	— 1 2
Verona	sereno	—	6 8	— 4 3
Belluno	sereno	—	4 0	— 4 6
Udine	sereno	—	7 4	— 0 1
Treviso	sereno	—	7 0	— 0 8
Venezia	1/4 coperto	calmo	7 0	— 0 2
Padova	sereno	—	7 1	— 1 4
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	sereno	—	5 4	— 2 6
Parma	sereno	—	5 7	— 0 1
Reggio Emilia	sereno	—	6 0	— 0 2
Modena	1/2 coperto	—	6 0	— 0 2
Ferrara	3/4 coperto	—	6 0	— 0 2
Bologna	3/4 coperto	—	6 2	— 2 9
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	6 0	0 0
Pesaro	coperto	mosso	8 2	1 4
Ancona	1/2 coperto	mosso	9 0	1 2
Urbino	coperto	—	4 8	2 2
Macerata	3/4 coperto	—	6 9	1 6
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	8 3	0 5
Camerino	3/4 coperto	—	4 8	0 0
Lucca	sereno	—	9 1	— 0 2
Pisa	sereno	—	13 0	— 1 2
Livorno	sereno	mosso	10 8	4 0
Firenze	sereno	—	9 4	— 1 4
Arezzo	sereno	—	9 6	1 0
Siena	sereno	—	8 0	1 3
Grosseto	sereno	—	11 5	2 0
Roma	sereno	—	12 5	2 8
Teramo	sereno	—	10 0	3 4
Chieti	coperto	—	8 2	2 4
Aquila	3/4 coperto	—	3 2	— 2 2
Agnone	sereno	—	4 2	0 0
Foggia	coperto	—	10 9	4 0
Bari	3/4 coperto	calmo	11 2	5 2
Lecce	coperto	—	15 0	7 8
Caserta	sereno	—	12 3	8 0
Napoli	sereno	legg. mosso	11 9	7 2
Benevento	coperto	—	10 5	3 1
Avellino	nebbioso	—	9 0	1 2
Caggiano	coperto	—	10 8	3 8
Potenza	nebbioso	—	7 4	2 0
Cosenza	coperto	—	10 2	5 3
Tiriolo	coperto	—	10 3	2 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	legg. mosso	16 1	10 9
Palermo	coperto	legg. mosso	16 6	10 0
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	15 6	11 0
Caltanissetta	piovoso	—	11 0	5 3
Messina	piovoso	calmo	16 7	11 7
Catania	coperto	agitato	15 9	10 8
Siracusa	3/4 coperto	mosso	15 6	9 4
Cagliari	3/4 coperto	legg. mosso	15 2	2 0
Sassari	1/2 coperto	—	12 1	4 8

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*